

***La Voce
della Comunità
di Bariano***



Giugno 2010

Calendario Liturgico

Giugno

- 6 Solennità del Corpus Domini
- 11 Sacro Cuore di Gesù
SS. Messe 7,30 - 16,00
Adorazione Sacramentale
19,00 Vespro
e Benedizione Eucaristica
- 19 Festa dei SS Gervasio e Protasio nostri patroni
SS. Messe 7,30 - 10 - 20
- 29 Solennità dei SS. Pietro e Paolo
SS. Messe 7,30 - 10

Luglio

- 2 Primo venerdì del mese
S. Messa ore 7,30
Adorazione ore 9,30
S. Messa ore 10,00
- 16 B.V del Carmelo
S. Messa ore 20,30
al "parchetto"
processione verso
la chiesa parrocchiale
- 25 S. Giacomo apostolo

Agosto

- 2 Perdono di Assisi
Indulgenza plenaria
- 15 Festa dell'Assunzione
della B.V. Maria
S. Messe 8 - 10 - 11 - 18,30
- 26 Solennità di S. Alessandro
Patrono della Diocesi
S. Messe ore 7,30 - 10

Corpus Domini

Giornate Eucaristiche

Venerdì 4

ore 16 Adorazione
ore 17 S. Messa
ore 19 Vespri e benedizione

Sabato 5

ore 16 Esposizione e Adorazione
ore 20 S. Messa

Domenica 6

ore 16 Vespri e Adorazione
ore 18 S. Messa e Processione

Agenda Parrocchiale

Battesimi

Bettani Virginia Maria di Valentino e Lamera Mariangela
nata il 4.10.2009 battezzata il 10.1.2010

Bonassoli Gaia di Imerio e Santinelli Michela
nata il 12.10.2009 battezzata il 10.1.2010

Geroli Francesco di Michele e di Pandini Raffaella
nato il 27.10.2009 battezzato il 10.1.2010

Bogni Sofia di Stefano e di Cillaroto Maria
nata il 16.9.2009 battezzata il 24.1.2010

Franzosi Daniele di Michele e Scarabelli Jessica
nato il 17.10.2009 battezzato il 24.1.2010

Natali Alice di Gianluigi e Grisa Elena
nata il 3.11.2009 battezzata il 14.2.2010

Bonizzoni Andrea di Fabiano e Fratus Moira
nato il 7.12.2009 battezzato il 14.2.2010

Loda Federico di Graziano e Taverna Roberta
nato il 7.1.2010 battezzato il 21.3.2010

Borella Luigi di Valerio e Ceruti Sara
nato il 7.12.2009 battezzato il 18.4.2010

Volpe Cristel di Gianluigi e Gnocchi Giorgia
nata il 6.9.2009 battezzata il 18.4.2010

Vigani Matilda di Dimitri e Corna Laura
nata il 18.1.2010 battezzata il 16.5.2010

Forlani Matteo di Cristian e Radavelli Erica
nato il 28.1.2010 battezzato il 16.5.2010

Guido Noemi di Ivan e Ghidotti Marianna
nata il 6.2.2010 battezzata il 16.5.2010

Buccoliero Michael di Giovanni e Provesi Denise
nato l'8.1.2010 battezzato il 16.5.2010

Matrimoni

Orsini Stefano e Sessa Chiara
30 aprile 2010

Ansanelli Gian Marco e Corna Marta
22 maggio 2010

ORARI S. MESSE

Feriali

Giugno Luglio Agosto
7,30 - 10,00

Sabato e Vigilia

20,00

Domenica e festivi

Luglio Agosto
8 - 10 - 11,15 - 18,30

I VOSTRI PRETI

don Ernesto - parroco
0363 95164

donernesto@parrocchiabariano.it

don Giacomo - oratorio
0363 95184

dongiacomo@parrocchiabariano.it

don Sandro
0363 1842500

CONFESSIONI

Sabato 17,00 - 19,00

Copertina di EMMEDUE fotostudio

Dove va il cristianesimo? **La chiesa è un piccolo gregge?** **È finito il cristianesimo?**

Per quel che ci riguarda ci sono motivi per rispondere di no. Nella nostra realtà italiana e nel nostro paese di Bariano è ancora alto il numero di coloro che chiedono il Battesimo, che ricevono i sacramenti di Prima Comunione e Cresima, che vogliono il funerale religioso. Ci si sposa meno in chiesa, ma si vuole il Battesimo per il figli (!). In Italia gli edifici di culto, le chiese sono ancora bene visibili e non poche sono splendide e prestigiose. Il volontariato e le CARITAS che vivono evangelicamente il precetto della carità "senza pregiudizi e preferenze" tengono insieme questa nostra società "nonostante le scelte politiche siano sempre più lontane dai diritti dei poveri e dei deboli". **Tuttavia non dobbiamo fermarci alle apparenze.** Secondo le statistiche il numero di coloro che frequentano regolarmente la Messa alla domenica, cala fortemente. Pochissimi sono i cristiani che nelle parrocchie e nei gruppi leggono il Vangelo. Scarsa è poi l'influenza dei pronunciamenti della Chiesa sui problemi della giustizia, della guerra, della pace, della carità, dell'accoglienza e solidarietà, della morale sessuale, della vita matrimoniale, dello stile evangelico che deve permeare la nostra vita di oggi. **Si ha l'impressione che il Vangelo non ha più presa, non tocchi il vissuto delle persone.** Recentemente un giornale, rilevando che in aprile, maggio, giugno è il periodo più indicato per celebrare Comunioni, Cresime, Matrimoni intitolava un suo articolo "In chiesa sì, ma per scappare..." dimostrando che quasi il 90 % dei ragazzi dopo la cresima scompaiono. Anche il nostro Vescovo, nella lettera inviata alle famiglie della diocesi e data a tutte le famiglie della parrocchia a Natale, alla pag 3 e seguenti faceva queste costatazioni. Nel nostro bollettino di ottobre ricordavo che il "Cristianesimo dell'abitudine è arrivato al capolinea. Deve nascere il cristianesimo per scelta e innamoramento". Non ogni domanda religiosa deve essere accettata e soddisfatta. Scrive così il noto biblista

don Bruno Maggioni "Il Vangelo di Gesù di Nazaret è un invito alla conversione della domanda religiosa e non una sua acritica e confusa accoglienza". Il "Guai a voi" che Gesù ha detto energicamente nel Vangelo, sono proprio rivolti a coloro che pensano di onorare Dio con le labbra, con i gesti religiosi o di culto ma il loro cuore e la loro vita sono lontani dall'amore per il prossimo. Celebre è la frase di Gesù: "Andate a vedere cosa significhi misericordia io voglio... e non sacrificio". Già dieci anni fa il cardinal Martini commentando questa situazione religiosa a livello europeo, parlava di cristiani della linfa, del tronco, della corteccia e infine di coloro che come muschio stanno attaccati solo esteriormente all'albero. Ebbene i cristiani della linfa, quelli cioè visibilmente coinvolti e partecipi (sempre lasciando al Signore il giudizio dell'intimo dei cuori) **sono una percentuale bassa.** Sono più i cristiani che come tronco, corteccia e muschio sono attaccati all'albero-Chiesa. Diceva il cardinal Martini: "Non ritengo opportuno insistere con le analisi statistiche, anche perché queste analisi che appartengono alla vita spirituale non si

lasciano misurare con criteri puramente umani. Tuttavia definirei questa situazione di Chiesa in rapporto al ruolo che ha alla vita della città e del paese, **un piccolo gregge, un minuscolo seme, un pugno di lievito** che direbbe Gesù, deve alimentare e dare fermento alla massa. Si potrebbe anche definire una minoranza **impegnata e motivata** che porta il peso di una maggioranza che talvolta compie qualche gesto religioso per abitudine e non per convinzione profonda e personale".

Che fare? Come vivere in questa situazione?

1. Evitiamo soprattutto di farci prendere dall'ansia e dal pensare che tutto è male e ostile alla comunità cristiana, per cui si pensa di difendersi attaccando, con un linguaggio incattivito, polemico e contrappositivo, proprio da contesa politica.
2. Evitiamo di piangerci addosso pensando: qui va tutto male, non si fa niente, la gente non risponde, siamo sempre gli stessi...**potremmo cadere in depressione religiosa.**
3. **È necessario:**
 - a) Impegnarci a lottare con tutte



le nostre forze in favore della libertà di ogni uomo e per il bene comune. Credendo, come il Vangelo insegna, nella forza inesauribile del seme e nella efficacia del lievito per dare fermento. Siamo consapevoli di avere cose essenziali da dire e da vivere per il bene della società contro ogni individualismo e corporativismo.

- b) Ci vuole un impegno serio, continuo e **silenzioso** sapendo che si opera di più tacendo che chiacchierando, convinti che ciò che si è, testimonia più forte delle parole che diciamo. Nel Vangelo della passione, Gesù ci ha insegnato che il silenzio nella sofferenza innocente, è **più efficace di qualsiasi parola di difesa**.
- c) E' necessario avere la coscienza che la non accettazione da parte della società del messaggio cristiano è un fatto che bisogna mettere nel conto. **Gesù ce lo ha detto**. Qualche volta questa non accettazione è anche colpa di un cristianesimo vissuto male. Per questo è necessario corag-

gio e umiltà per riconoscere gli errori fatti e i peccati nella Chiesa. Tutti ricordiamo la richiesta di perdono fatta da Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000 e lo sforzo di purificazione che Benedetto XVI sta compiendo in questo tempo per gli scandali causati da comportamenti indegni di alcuni ministri della Chiesa (vedi articolo in questo numero del bollettino).

Ci stiamo impegnando, sollecitati dal nostro Vescovo a:

- **Fare della parrocchia la casa di tutti**, segno di comunione che avvicina e accompagna lo scandire le diverse fasi dell'esistenza nell'"oggi" che viviamo: nel nascere e morire, nel soffrire e gioire, nella normalità della vita di coppia e di famiglia che sia gratificante, ma anche vicini a quelle coppie che stanno sperimentando situazioni di separazioni, convivenza, divorzio, coppie di fatto. Aiutando a vivere e qualificare questi gesti e momenti con il gusto del Vangelo.
- **Fare della parrocchia il luogo del cristiano adulto**. Per cristia-

no adulto intendiamo il cristiano consapevole e responsabile della propria fede, capacità di giudicare e agire con coerenza cristiana nelle situazioni concrete della vita.

- Infine, **parrocchia luogo della corresponsabilità**. Con un termine, uno slogan già conosciuto significa passare da una comunità "clericale" ad una comunità di "popolo di Dio". Ciò significa che la parrocchia non è fatta solo da preti che parlano e fedeli che ascoltano e agiscono. Tutti siamo responsabili in modo eguale del Vangelo, da vivere e testimoniare ciascuno secondo il dono della vocazione e la propria condizione di vita.

Il cristianesimo della corresponsabilità comincia quando comprendiamo che non si può essere cristiani solo per se stessi. Il prendersi cura della fede e della vita degli altri non è un lusso per chi non ha niente da fare. Il cristiano responsabile è colui che capisce e vive la sua fede in rapporto con gli altri e solo in questa dimensione trova il meglio del suo vivere.

Concludendo: lo scopo di questo scritto è quello di lasciarsi interpellare dalle domande poste all'inizio di questa riflessione: **dove va il cristianesimo?** È vero che c'è più cristianesimo di abitudine, di facciate che di convinzione e di qualità? È una sensazione e constatazione che fa il vescovo, che fanno i preti oppure sono recepite e condivise anche dai fedeli? Se le cose stanno così quale rinnovamento mettere in atto perché la vita e l'attività della parrocchia aiutino ad incontrare il vangelo di Gesù come buona notizia della nostra vita? Buona notizia di speranza soprattutto in rapporto alle condizioni dei legami e alla crescita delle solitudini che compromettono la qualità della vita delle persone. Come la parrocchia può provvedere a **qualificare l'esperienza cristiana** proponendo il vangelo a tutti?

Pensiamoci, guardiamoci attorno, parliamone tra di noi, preghiamoci sopra. Ne ripareremo in un incontro in preparazione alla festa della Madonna del Rosario e alla ripresa delle attività parrocchiali. Intanto buone vacanze a tutti.

Dio vi benedica.

Don Ernesto



Festa dei patroni: Ss. Gervasio e Protasio martiri

19 giugno 2010

Perchè celebrare la festa dei Santi Patroni

Sull'esempio del Maestro e Salvatore Gesù e guidati dalla forza del suo santo Spirito, i cristiani sono chiamati a estendere il rendimento di grazie che si irradia dai sacramenti, soprattutto dalla celebrazione eucaristica, a tutta l'esperienza quotidiana e alle circostanze particolari nel corso della vita e della storia, in cui si avverte più fortemente il bisogno e la gioia di riunirsi in assemblea per

lodare e ringraziare Dio dei benefici ricevuti. Vogliamo esprimere la gratitudine e l'invocazione a Dio mediante la memoria e l'intercessione dei Ss. Patroni come suggerisce il Benedizionale (n. 45), al termine di una processione in onore dei Santi: «La chiesa dei viatores procede in comunione di fede e di carità con coloro che, avendo seguito fedelmente Cristo, hanno già ricevuto la palma e la corona.

I martiri e i santi del cui titolo si onorano chiese, città e villaggi ci indicano la via per la quale possiamo arrivare alla patria eterna».

Confortati dalla loro testimonianza e dalla loro fraterna intercessione, avanziamo tra le gioie e le prove della vita, invocando e lodando Dio, datore di ogni bene.

PROGRAMMA FESTA

Ore 19,50

Ritrovo per associazioni
presso il Comune - Corteo

Ore 20,00

S. Messa in Piazza Paganessi
celebra d. Giovanni Perego

Santi Protasio e Gervasio

Anche quest'anno vogliamo ricordare i due martiri che Sant'Ambrogio desiderò ardentemente gli fossero accanto come «difensori» e per questo egli riposa tra di loro nella preziosa urna posta sotto l'altare di Volvinio nella Basilica ambrosiana. Il ritrova-

mento dei loro corpi il 17 giugno 386, «ispirato» da Dio ad Ambrogio secondo la tradizione, fu un avvenimento che ebbe gran risonanza. Agostino, che si trovava a Milano e non era ancora cristiano ne rimase impressionato e, infatti, ne parlò più volte: nelle «Confessioni», nel «De Civitate Dei», nell'«Omelia 28G». Nel dialogo con Dio che sono le «Confessioni», si coglie ancora l'emozione provata in quei giorni: «Una tua rivelazione al tuo vescovo gli aveva indicato il luogo dove giacevano sepolti i corpi dei martiri Protasio e Gervasio. Per tanti anni li avevi serbati intatti nel tesoro del tuo segreto, per estrarli al momento opportuno. [...] Portati alla luce ed esumati, durante il solenne trasporto alla basilica ambrosiana si verificarono guarigioni, riconosciute dagli stessi demòni, di persone tormentate dagli spiriti immondi, e un cittadino notissimo in città, cieco da molti anni, a quell'agitazione festosa del popolo, chiesta e saputa la causa, balzò in piedi e si fece guidare dalla sua guida sul posto. Là giunto, ottenne di entrare e toccare col fazzoletto la bara ove giacevano, morti di morte preziosa ai tuoi occhi, i tuoi santi. Appena compiuto quel gesto e accostato il panno agli occhi, questi si aprirono istantaneamente. La notizia si divulgò e salirono a te fervide lodi. [...] Gra-

zie a te, Dio mio! ». Forse potremmo accogliere l'esortazione di Agostino: «Ridestate la vostra fede, attirate in piena luce gli occhi del cuore, escludete i punti di vista umani; nell'intimo, infatti, avete ben altri occhi, di essi vi ha dotati il Signore, quando ve li ha dischiusi nel cuore con il dono della fede» (n. 28G).



Battezzare nostro figlio?

Cari genitori avete deciso responsabilmente di far battezzare in chiesa vostro figlio. "Io vi battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" dirà il prete. Una invocazione, un gesto, una fede precisa. Il battesimo è il segno di questa fede: ma quale fede? In Gesù Cristo? In Allah? Nel Padre Eterno? È vero come qualcuno dice: "una religione vale l'altra? Importante essere onesti!". E poi, perché in chiesa, con un prete? E poi... si può essere cristiani e credenti in Dio senza matrimonio, senza battesimo,

cresima, comunione... non sono forse tutte convenienze sociali, tradizioni che man mano andranno sparendo? Non basta credere in Dio nel proprio cuore? Cosa significa dire che nel battesimo noi genitori, poiché i figli sono battezzati nella nostra fede, ci impegniamo a trasmettere loro uno stile di vita che viene da Dio e ci impegniamo a farlo crescere nella fede?

È un impegno serio battezzare il figlio, da fare con responsabilità, con convinzione, come quando abbiamo deciso di concepire e di accettare la vita di un figlio. A quanti hanno deciso di far battezzare il figlio, a quanti ci stanno pensando **accanto alle date** qui sotto proposte **vi proponiamo alcuni incontri** che ci aiuteranno a

riscoprire il nostro battesimo e a crescere sempre più nella fede. Non dimentichiamolo: è nella nostra fede che il bimbo viene battezzato.

NB. Per celebrare il battesimo è necessario prendere contatto con i sacerdoti per la preparazione e per fissare la data della celebrazione che sarà di domenica e in modo comunitario.

Date del battesimo

Settembre 26 ore 16.00

Ottobre 24 ore 12.00

Novembre 21 ore 16.00

Dicembre 19 ore 12.00

Date incontri

Per chi chiede

Il battesimo nei mesi

Settembre-Ottobre

gli incontri sono sabato:

4 - 11 - 18 - 25 Settembre

Novembre-Dicembre

gli incontri sono sabato:

2 - 9 - 16 - 23 Ottobre

Gli incontri si tengono

dalle ore 10 alle ore 11

in casa Parrocchiale



Festa del Perdono

11 aprile 2010

Alessandra
Alessandro
Alex
Andrea
Andrea G.
Aurora
Chiara
Chiara F.
Daniele C.
Daniele D.
Davide
Davide C.
Dimitri
Elisa
Elisa A.

Elisa S.
Erika
Federica
Federico
Francesco
Gabriele
Giacomo
Giada
Giorgia G.
Giorgia R.
Giorgio
Lara
Lidia
Lindsay
Luca F.

Luca M.
Manuel
Martina
Matteo
Michael
Miriam
Monica
Morgan
Samantha
Samuel
Samuele
Sara
Sharon
Simone



Grest 2010: Sottosopra

Tutto parte da un sogno, il sogno che Dio fa per noi e su di noi: come in cielo, così in terra! Sembra che il Cre-Grest 2009 non sia mai finito e che, per tutto un anno, il cielo non abbia mai voluto farsi dimenticare; ora questo stesso cielo scende e si impasta con la terra e gli uomini. Il tema di quest'anno permette di riprendere e dare continuità all'esperienza estiva intrapresa lo scorso anno.

Il rischio però è quello di incappare in un doppione, oppure quello di perdersi nell'immensità di questo argomento: per questo come le coordinate terrestri ci permettono di orientarci, anche in questo spazio vogliamo darci alcuni punti fermi, alcuni punti cardinali, per individuare la strada e non smarrire la bussola. Il punto di partenza si ispira al sottotitolo "Come in cielo, così in terra": quante volte lo ripetiamo recitando il Padre nostro, quante volte ci siamo chiesti cosa significhi fare tutto quello che c'è in cielo, qui in terra... La risposta sta nel sogno di Dio, quel sogno forse ambizioso, di donare agli uomini una terra che sia riflesso e specchio della bellezza del cielo, quel cielo che illumina, che con le sue stelle ci guida, che segna il passaggio del tempo. E di tutto questo Dio vuole farcene dono.

La terra come dono

È soprattutto la Bibbia che ci conduce a scoprire il senso della terra come un dono di Dio e non come qualcosa di cui gli uomini debbano sentirsi proprietari. La terra, con il cielo, è un elemento simbolico irrinunciabile alla elaborazione della rivelazione giudaica prima, e cristiana poi; si presenta moltissime volte nella Bibbia. Troviamo la rappresentazione della terra fin dalle prime pagine nel racconto di Genesi: si esordisce con l'ordine cosmico che orienta un sopra e un sotto: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Cielo e terra sono legati intrinsecamente: uno è definito a partire dall'altro e viceversa. E la terra, creata da Dio, diventa il dono affidato all'uomo costituito suo custode.

La terra accompagna tutta la vicenda dei Patriarchi, fino alla questione centrale della Terra Promessa. E poi,

ancora, nella gestione della terra ormai ricevuta si rivelerà la fede del popolo di Israele. Nei libri sapienziali, la terra è elemento misterioso: quando Dio parla a Giobbe lo sfida a conoscere e spiegare i misteri della terra e del mondo.

Nella vicenda di Gesù la terra è il luogo dell'incarnazione. L'inno di san Paolo ai Filippesi ricorda che l'abbassamento di Gesù fin nelle profondità della terra, sarà la vera ragione dell'innalzamento del suo stesso nome.

Dio ci ricorda che ci ha donato la terra non per dominarla, ma per custodirla, non per esserne padroni, ma per esserne ospiti e quindi la dovremo restituire. Che cosa ci resta allora, che comportamento dovremmo avere se tanto non ne siamo i possessori? Molti al giorno d'oggi risolverebbero dicendo "la sfrutto fin che posso"! Ma questo non realizzerebbe il sogno di Dio: trasformare la terra in un po' di cielo!

Alla ricerca di una certa armonia

Potremmo allora prendere un'altra direzione e farci guidare verso un altro punto fermo: quante volte associamo al cielo il paradiso, e quante volte abbiamo pensato all'armonia che vi regna? Se pensiamo alla terra, che cosa possiamo ritrovare di quell'armonia? Molto più di quello che vediamo! L'armonia è creata da più componenti, l'armonia è un insieme di note, una di-

versa dall'altra, che insieme però riescono a creare una melodia. Le persone prima di tutto sono una diversa dall'altra, ma quando si uniscono e si accordano sono capaci di creare grandi cose, di creare una musica buona e gradevole. Siamo spesso convinti che affinché idee e progetti si realizzino, chi è coinvolto la debba pensare nello stesso modo: non è questo che possiamo chiamare armonia; essa piuttosto è la ricerca costante e coraggiosa di mettere insieme le diversità.

Tra l'altro quest'anno l'attenzione internazionale si concentra sulla biodiversità, intesa come ricchezza di vita sulla terra. Batteri e balene, fiori e foreste tropicali, tanto per citare solo alcuni elementi della biodiversità della Terra, l'immensa varietà delle forme viventi che rende il nostro pianeta unico.

Un modo quindi per combattere la perdita di biodiversità è quella dello sviluppo sostenibile, cioè di quella forma di sviluppo che non compromette la possibilità di vita sulla terra alle future generazioni, preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

Sottosopra

Sotto il cielo, sopra la terra. È un po' la nostra condizione. Non solo fisica, però: la logica del vangelo ci insegna a ribaltare ciò che più spontaneamente viene alla mente degli uomini. La legge del più forte, non è la legge di





Dio: "Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili". Ai piccoli appartiene il regno dei cieli: come aiutare i nostri bambini e ragazzi a scoprire che solo una certa disponibilità del cuore permetterà loro di trasformare la terra in un'anticipazione del cielo? E come aiutare i grandi a ritrovare il cuore del bambino di fronte alla propria vita su questa terra?

Una storia da costruire

La terra è, soprattutto per i cristiani, il luogo della manifestazione di Dio: nella storia e sulla terra di Palestina avviene l'incarnazione di Gesù, il più grande evento dove Dio parla e si fa conoscere. Cosicché noi non parliamo più soltanto della ricerca di Dio da parte degli uomini (idea suggerita bene dal tema del cielo), ma parliamo anche di un intreccio dove la vita di Dio si

incrocia con quella degli uomini, la sua presenza percorre le strade di questo mondo e le parole di Dio si esprimono attraverso il linguaggio degli uomini.

La terra è il luogo dove poggiano i nostri piedi - e dunque dove viviamo, ci muoviamo - ma è anche l'estensione, le diverse regioni, paesi, territori abitati. È il pianeta dove si svolge la vita e la storia dell'umanità. Se il tema del cielo poteva essere definito come immenso, la terra di per sé non è una realtà "immensa": al contrario ha dei confini ben delimitati. Pur vasta, è uno spazio più fissato. Eppure il tema rimane grande: perché la terra è grande in quanto luogo della nostra vita, luogo dove si svolge la nostra esistenza e dove possiamo sperimentare l'immensità di Dio. La storia degli uomini non ha altro per svolgersi. Per realizzare sulla terra il sogno di Dio.



Oratorio
San Giovanni Bosco
BARIANO

GREST 2010

Ultimo anno
scuola dell'infanzia
Sino alla terza media

STELLA MATUTINA

1 turno: 3 media - 1 superiore
dal 10 al 19 luglio

2 turno: 3 elem. - 2 media
dal 19 al 31 luglio

Iscrizioni in oratorio

da lunedì 7 giugno
a venerdì 11 giugno
dalle 15,30 alle 18



Una piacevole sorpresa

Mons. Tarcisio Tironi prevosto di Romano e vice postulatore della Causa di Beatificazione di don Antonio Segezzi, ricordando la figura di questo splendido sacerdote bergamasco morto vittima del nazismo a Dachau ci ha fatto dono di due scritti. Un primo scritto di don Antonio a don Ceresoli, anche lui deportato dai nazisti in Germania a Monaco di Baviera. Un altro inviato a don Carlo Angeloni comunicando la vittoria degli aspiranti di Azione Cattolica di Bariano nella gara di cultura religiosa a livello diocesano. Era il 1943.

Riproduciamo foto di un diploma vinto partecipando sempre ad una gara di cultura religiosa del 1915 di una nostra parrocchiana.

01/01/42 Bergamo Ceresoli Don Alessandro - Ponte San Pietro (Bg)

Carissimo. Grazie degli auguri, che mi hai mandato e nei quali ci sono anche gli auguri dei tuoi ragazzi e giovani. Vi ho ricordato in modo speciale e vi ricordo tanto tutti. A tutti voi auguri di pace e di bene per il Nuovo Anno - A te mio Don Alessandro chiedo poi la carità di un Memento Speciale perchè in questa ora ho bisogno di tanto aiuto dal Signore.

Fraternamente tuo Don Antonio

05/07/43 GIAC Bergamo Angeloni Don Carlo - Bariano (Bg)

Gioventù Italiana di Azione Cattolica

Centro Diocesano di Bergamo

5 luglio 1943 / 75°

Rev.mo Assistente,

siamo lieti di comunicarvi che la vostra Sezione

è riuscita vincitrice del Labaro Diocesano nella Gara di Cultura Religiosa.

La Commissione Diocesana ha esaminato in questi giorni tutti i risultati e le votazioni delle Sezioni, della Diocesi ed ha aggiudicato il primo premio assoluto alla vostra. Abbiamo comunicato al Centro Nazionale gli esiti di cui sopra e i nomi dei partecipanti insieme con la vostra votazione. Aspettiamo che il Centro ci dia ordini in proposito se cioè ci sarà una loro probabile (?) visita alla vostra Sezione o no. Il Labaro Diocesano vi verrà consegnato, come di consueto dall'Eccellenza il Vescovo la domenica dell'Assemblea Diocesana ossia l'ultima domenica di gennaio. Mentre vi porgiamo le nostre più vive felicitazioni e gioiamo con voi ci diciamo nel Signore vostri fratelli.

Brembate Sotto - Effettivi

Bariano - Aspiranti





Consiglio Pastorale Parrocchiale

VERBALE N° 3

In data 17/3/2010 alle ore 21,00, presso la Casa Parrocchiale, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Risultano presenti n. 17 consiglieri su 23 aventi diritto. Assenti giustificati: Gastoldi Simona, Geroli Michele, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Suardi Marco. La riunione è convocata dal Parroco con il seguente Ordine del Giorno:

1. Preghiera iniziale.
2. XXV° Anniversario dell'Oratorio.
3. Varie ed eventuali.

Dopo la Preghiera iniziale il Parroco introduce la riunione proponendo alla riflessione dei presenti alcuni brani di omelie a suo tempo tenute dal Vescovo Amadei di v.m. in occasione della visita pastorale alla Diocesi. Sono evidenziati i richiami al coraggio, alla fiducia e alla speranza e la raccomandazione ai credenti di "familiarizzarsi con la Bibbia": tale nuova familiarità costituirà il presupposto per una rinnovata e appassionata conoscenza di Cristo. Solo con un ritorno alle radici e con il superamento di una sostanziale "ignoranza di Gesù" da parte degli stessi Cristiani sarà possibile una risposta alle sfide del tempo.

Quindi il Parroco richiama l'attenzione dei presenti sul testo del Sinodo Diocesano n. 26 dove sono elencate le attenzioni e le pratiche pastorali da sottoporre ad un "lavoro di verifica, riordino e rinnovamento".

La parola passa ai presenti per la condivisione di eventuali considerazioni.

1. Bellini evidenzia che "altri sono i problemi secondo la gente" che non si fa coinvolgere da queste tematiche;
2. Grasselli Luigi sottolinea l'importanza della accoglienza e della attenzione alle singole persone da attuare dentro le ordinarie pratiche pastorali anche come risposta ai tempi caratterizzati da forte "individualismo";
3. per Bellini è la famiglia il tramite da privilegiare anche per raggiungere l'individuo e far passare la risposta di una felicità "possibile" in Gesù Cristo;
4. quindi si evidenzia la necessità di rafforzare la comunità degli adulti essendo questa il tramite migliore anche per l'educazione alla fede dei ragazzi (la formazione alla vita discende principalmente dai genitori);
5. il Parroco evidenzia la carenza di percorsi biblici tra le proposte formative della Comunità cristiana;
6. Bellini richiama alla risposta esistenziale: la questione da far capire alla gente è che la fede riguarda paradossalmente il vivere e il morire (o vivere con Gesù o morire ogni giorno);
7. Bassi sottolinea che "la gente non legge",

difficile perciò proporre la lettura di un testo anche difficoltoso come la Bibbia;

8. Bellini e il Parroco richiamano anche l'importanza di leggere "insieme" condividendo nello Spirito e confrontando messaggio biblico, sentimenti ed esperienze personali.

Al termine della discussione il Parroco propone di attuare un sondaggio al fine di raccogliere informazioni sugli interessi dei parrocchiani in materia di fede e di possibili nuove esperienze pastorali. Si apre una breve discussione sulle modalità di tale sondaggio e si concorda di estenderlo a tutti gli abitanti nella parrocchia anche se non praticanti. Max Gastoldi, il Parroco ed eventuali altri consiglieri che desiderino collaborare, predisporranno una bozza di questionario che una volta riveduta dal CPP sarà distribuita in tutte le case.

Si passa quindi al secondo punto dell'ODG: XXV dell'Oratorio. Prende la parola don Giacomo che richiama alcune proprie considerazioni generali sull'Oratorio: luogo caratterizzato da una mentalità, da uno stile e da una struttura; luogo di esperienza significativa dove la struttura deve "servire" alla proposta di esperienze di crescita e maturità. Luogo caratterizzato dalla presenza di figure educative, ben centrato sui destinatari e capace di leggere i veri bisogni di essi. Stile di attenzione, ascolto, conversione. Luogo di informalità, dove le diverse proposte ed esperienze sono "distinte ma non distanti".

1. Max Gastoldi sottolinea l'aspetto di "informalità" come estremamente caratterizzante della esperienza dell'Oratorio negli ultimi anni;
2. Don Sandro sostiene che si è ridotta la capacità aggregativa dell'Oratorio rispetto agli anni novanta;
3. Grasselli Luigi evidenzia che "sono cambiati i ragazzi" molto più impegnati in attività individuali e che uno dei dati da tenere presente in generale è rappresentato dalla "fatica di riunire persone in gruppo"; ciò vale per i ragazzi ma anche per gli adulti.

Don Giacomo accenna a possibili iniziative celebrative e di festeggiamento per il XXV: Incontro con il Vescovo, ricordo della storia dell'Oratorio e chiede suggerimenti. Don Sandro propone di realizzare incontri con figure formative anche specialistiche sul tema dell'educazione e incontri di riflessione a carattere spirituale, una mostra, un numero speciale del bollettino parrocchiale. Un gruppo ristretto aggregato da Don Giacomo realizzerà un programma fattibile.

Prende la parola Max Gastoldi il quale evidenzia l'opportunità di collegare al XXV una iniziativa che possa dare futuro all'Oratorio secondo lo stile di sempre: essere da

Cristiani dove vive la gente. Negli ultimi anni i ragazzi di Bariano sono stati largamente coinvolti da attività e interessi collegati alla musica: molte sono le esperienze e i vissuti in tal senso (si calcola che almeno 250 ragazzi abbiano in paese interessi alla pratica musicale). Valutate anche le problematiche aperte circa la collocazione del servizio tv, multimediale e radiofonico, la proposta si sostanzia nel rendere la Parrocchia e l'Oratorio promotori di una struttura permanente da realizzare a servizio dei ragazzi e della musica con la collaborazione di tutte le agenzie interessate (Comune, Scuola, Banda, Corali) nella quale troverebbero incontro e contaminazione educativa tutte le diverse realtà.

La proposta incontra il sostegno dei consiglieri Corna, Bassi e Grasselli Luigi, ma solleva diverse perplessità del Parroco soprattutto connesse alla opportunità che tali forme di presenza competano alla Parrocchia. Grasselli Anacleto evidenzia l'importanza di decidere lo stile di fondo di una presenza non essendo indifferente che Oratorio e Comunità si influenzano reciprocamente. L'argomento risulta complesso e il Parroco decide per un rinvio. Varie ed eventuali.

Domenica delle palme. Il parroco comunica circa l'opportunità di variare la celebrazione della Processione delle Palme facendola partire da un luogo di riunione più lontano dalla Chiesa parrocchiale rispetto alla Chiesa dell'Annunciata - La Processione delle Palme partirà quest'anno dal Parco Comunale.

Triduo Pasquale: Giovedì santo. Il Parroco comunica che non si terrà la lavanda dei piedi ai ragazzi della Prima Comunione durante la Messa in Coena Domini. I ragazzi della Prima Comunione vivranno tale gesto nella paraliturgia di martedì della settimana santa a cura di Don Giacomo. Il Parroco comunica che la lavanda dei piedi si terrà per e con gli adulti nella Messa serale in Coena Domini.

Triduo Pasquale: Venerdì santo. Il parroco comunica che la processione del "Cristo morto" si terrà in forma di via crucis itinerante, pertanto il percorso avrà delle tappe di riflessione sul sacrificio della Croce.

Bellini richiama la programmata Cena del Povero come esperienza di carità in Oratorio aperta a tutti. Grasselli Anacleto richiama la raccolta delle offerte del Venerdì santo per "la terra santa" e il ritiro di preparazione alla Pasqua già programmato e aperto a tutti.

Sono le ore 23.30 quando, nessuno avendo chiesto la parola, il Parroco, dopo breve preghiera, dichiara chiusa la riunione.

Il Presidente del CPP - don Ernesto Belloni
Il segretario del CPP - Luigi Grasselli

VERBALE N 4

Il giorno 04/05/2010 alle ore 21:00, presso la casa parrocchiale, si è svolta la quarta riunione del V Consiglio Pastorale parrocchiale. Risultavano presenti: don Belloni Ernesto-Presidente, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Corna Valerio, Corna Vittorio, Don Cortesi Giacomo, Don Longo Sandro, Gastoldi Alma, Gastoldi Angela, Gastoldi Massimiliano, Gastoldi Simona, Geroli Michele, Grasselli Anacleto, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Suardi Marco, Tomasoni Alfredo. Mentre erano assenti giustificati: Consonni Maria Grazia, Geroli Maddalena, Grasselli Luigi.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera iniziale e pensiero spirituale.
 2. Approvazione verbale precedente del CPP.
 3. Verifica della vita parrocchiale: Quaresima-Triduo pasquale.
 4. XXV° Anniversario dell'Oratorio: organizzazione festa (a cura di d.Giacomo).
 5. Festa dell'Oratorio.
 6. Attività estive.
 7. Programma dei mesi maggio-giugno.
 8. Elezione di due rappresentanti del CPP nel Consiglio Pastorale Vicariale.
 9. Presentazione visita al vicariato da parte del vescovo nel prossimo mese di novembre.
 10. Varie ed eventuali.
1. Preghiera iniziale a cura del Presidente: Compìeta del martedì e lettura-riflessione del brano degli Atti degli Apostoli 14,21-28.
 2. Viene approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente.
 3. Il terzo punto all'OdG prevede la verifica delle attività vissute dalla nostra comunità nel periodo quaresimale e pasquale. Di seguito vengono riportate le osservazioni emerse:
 - Il presidente propone la possibilità di condurre il Triduo dei Morti con la messa in chiesa parrocchiale e a seguire la processione al cimitero.
 - Si suggerisce, per il periodo di quaresima, la possibilità di una messa alle ore 20.30 in una serata diversa dal venerdì. Quest'anno è stata sperimentata e apprezzata la struttura dei venerdì sera di quaresima con adorazione, vespri e lettura-commento della Parola. Potrebbe essere una buona proposta anche permettere a chi lavora di vivere, durante un giorno feriale, la messa serale.
 - Si evidenzia che il servizio della messa trasmessa in tv, rischia a volte per comodità, di essere una giustificazione per non partecipare fisicamente alla celebrazione eucaristica. La scritta che viene riportata in occasione della trasmissione della messa ricorda che questo servizio televisivo è soprattutto per gli ammalati impossibilitati alla partecipazione: sta alla maturità e alla coerenza di ogni cristiano non nascondersi dietro a scusanti comode dettate solo dalla pigrizia.

- Durante le celebrazioni eucaristiche e durante i funerali, si sottolinea la necessità di organizzare la presenza di cantori e organisti: deve crescere l'attenzione della comunità nei confronti di questi servizi con l'obiettivo di rendere più animate le celebrazioni.
 - Domenica delle palme: la processione, che ha avuto inizio dal parchetto comunale di Via Monte Grappa, è stata partecipata e si è snodata in modo molto ordinato e festoso. A seguire, per la Messa celebrata in oratorio, sarebbero stati necessari altri posti a sedere riservati ai ragazzi: soprattutto quelli delle medie si sono trovati a vivere la celebrazione in piedi rischiando di essere per loro dispersiva.
 - Giovedì santo: è risultata positiva l'esperienza della lavanda dei piedi agli adulti. I momenti di adorazione riservati ai vari gruppi, durante la notte dei giovedì santi, risultano scollegati tra loro, con tematiche non sempre univoche. Si propone di creare un filo conduttore che accomuni i vari momenti di preghiera e a tal proposito si suggerisce la lettura continua della Bibbia.
 - Venerdì santo: molto apprezzata la Via Crucis itinerante lungo il percorso della processione con la conclusione in piazza Paganessi. Si suggerisce di allestire con dei simboli i luoghi riservati alle stazioni quaresimali. Positivo anche il coinvolgimento dei ragazzi di prima media nell'animazione di questo momento con la proposta di riservare a loro la lettura di piccole preghiere e invocazioni non troppo impegnative.
 - Sabato santo: come sempre molto partecipata la tradizionale benedizione delle uova che proprio per il gran numero di bambini e genitori si rende necessario scandire in due momenti lungo la mattinata. Attiva e coinvolgente anche l'animazione liturgica della Veglia del sabato santo.
 - Il Presidente propone di organizzare per il futuro due cene del povero e di inserire proposte anche all'inizio della quaresima perché spesso rischiamo di avere tante iniziative concentrate prevalentemente verso la fine di questo periodo liturgico. Una migliore distribuzione degli impegni potrebbe aiutare a vivere meglio e dall'inizio il periodo di quaresima. Per le confessioni della settimana santa il Presidente, inoltre, propone di concentrarle solo nella serata del martedì dando la possibilità ai vari cori di utilizzare, nella serata del mercoledì, la chiesa per le varie prove.
4. Prende la parola don Giacomo per illustrare le proposte e i momenti che andremo a vivere in occasione del XXV° Anniversario dell'Oratorio:
 - 01 giugno: musical dei giovani;
 - durante la festa dell'oratorio: commedia dialettale;
 - 16 giugno: celebrazione eucaristica per l'anniversario dell'Oratorio;
 - pagine speciali del bollettino parrocchiale;

- mostra fotografica;
 - a settembre: staffetta Polisportiva oratorio "Colle don Bosco/Valdocco-Bariano";
 - dal 19 al 26 settembre: settimana dell'educazione con la presenza del vescovo.
5. La festa dell'oratorio sarà organizzata nelle prime due settimane di giugno.
 6. Di seguito, vengono riportate le date delle iniziative estive comunicate da Don Giacomo:
 - dal 21 giugno al 16 luglio: GREST
 - dal 10 luglio al 18 luglio: STELLA MATUTINA per il gruppo 3 media-1 ^ superiore.
 - dal 19 luglio al 31 luglio: STELLA MATUTINA per il gruppo 3 elementare-2 ^ media.
 - nel mese di luglio: torneo di calcetto.
 7. Il settimo punto all'OdG prevede la condivisione e il confronto del seguente programma per i mesi di maggio e giugno:

Per il mese di maggio:

 - Messe nei rioni;
 - 14 maggio: incontro vicariale a Bariano ore 20.45, organizzato dall'AC diocesana, dal tema: "Una nuova alleanza per abitare la città";
 - 23 maggio: celebrazione Cresime;
 - 29 maggio: pellegrinaggio a Caravaggio conclusivo del mese di maggio;

Per il mese di giugno:

 - 04-05-06 giugno: Quarant'ore. Si propone di coinvolgere anche i ragazzi del catechismo alla processione conclusiva della domenica.
 - 16 giugno: celebrazione eucaristica per l'anniversario dell'Oratorio;
 - 20 giugno: 50esimo anniversario di Messa di don Giovanni Perego;
 - 19 giugno: festa patronale dei SS.Gervasio e Protasio. Partenza dal comune e messa in piazza alle ore 20.00. A seguire: serata festosa organizzata dall'amministrazione comunale.
 - 02 luglio: Sport Giovane. Manifestazione provinciale per i GREST della zona che si ritroveranno a Bariano per una giornata di festa insieme.
 8. Nessuno dei presenti si propone come rappresentante del nostro C.P.P. nel Consiglio Pastorale Vicariale. Il Presidente invita seriamente i presenti a riflettere su questo importante servizio.
 9. In Presidente, non avendo potuto incontrare il Vicario, in merito al nono punto all'OdG non ha dettagli da comunicare al C.P.P.
 10. In merito all'anno sacerdotale si propone di approfondire le figure di sacerdoti come p. Turollo e don Mazzolari. L'incontro si conclude alle ore 23.10 circa, con la preghiera.
- Bariano, 04/05/2010

Il Presidente del CPP - don Ernesto Belloni
La segretaria del CPP - Chiara Minuti

Don Giovanni Perego, domenica 19 giugno celebra il 50° di ordinazione sacerdotale nella società San Paolo 1960-2010

Ogni vita è un progetto di Dio

La fede assicura che ogni vita umana è chiamata a realizzare il progetto che il buon Dio le ha preparato. Nessuno è frutto del caso, né del gioco. Dio dona la vita e vuole che ciascuno la viva per conoscerlo, amarlo, servirlo in terra per goderlo eternamente in Paradiso.

In vista del mio 50^{mo} di sacerdozio (3 luglio 1960-2010), sono stato invitato a far conoscere alla comunità di Bariano, in seno alla quale ho ricevuto il dono della vita e della fede, alcuni momenti del mio cammino di vita e sul come ho cercato di rispondere al progetto che Dio aveva su di me.

Sono nato a Bariano il 31 agosto 1931 dai coniugi Perego Giacomo (*Mino*) e Lanzini Luigina (*Luisina*). Lo stesso giorno venni battezzato da don

Luigi Paganessi, arciprete a Bariano dal 1912 al 1934 e grande amico del beato don Giacomo Alberione.

Primogenito di 7 fratelli e 3 sorelle ricevetti, in famiglia, all'asilo, alla scuola elementare e all'oratorio, i fondamenti della formazione umana e cristiana che mi hanno reso responsabile di fronte alla vita.

Ultimate le scuole elementari iniziali a lavorare come "bagai" presso famiglie contadine di Bariano e di Mozzanica. Ero orgoglioso di dare il piccolo aiuto nella conduzione della famiglia i cui componenti erano aumentati. Il compenso che mi veniva corrisposto per il lavoro nei campi consisteva per lo più in qualche *palanca* alla domenica, in fascine e pezzi di legna e, qualche volta un pasto giornaliero. Ero contento di appartenere a una famiglia numerosa, povera economicamente ma ricca di amore dove i genitori per primi vivevano la loro missione con fede e senza risparmiarsi, trasmettendo ai figli soprattutto con l'esempio, il vero amore e una solida educazione.

Durante il periodo dell'adolescenza Gesù accese in me il desiderio di essere un suo sacerdote. Comunicai la mia intenzione a don Carlo Angeloni - curato a Bariano dal 1938 al 1952 - che per due anni mi aiutò a riflettere e a ben motivare la mia intenzione. Don Carlo, ai primi di ottobre del 1945, mi



chiamò e mi presentò a don Stefano Lamera, sacerdote paolino nativo di Bariano, che non avevo mai visto prima. Dopo un breve colloquio, don Stefano volle incontrare mamma Luisina e le disse che se i genitori ne davano il consenso, egli mi avrebbe condotto con sé ad Alba (CN), dove avrei potuto realizzare il mio desiderio.

Mamma, informata dal curato don Carlo a mia insaputa, era al corrente di quanto avevo in cuore, mentre ne era all'oscuro il papà. Per poter dare la risposta a don Stefano dovevo prima comunicare a papà come stavano le cose e avere il suo consenso.

Una sera fui invitato a restare a colloquio con i genitori. Ad un certo punto papà mi rivolse queste poche ma amorevoli parole: «*Gianni, tua madre mi ha detto che desideri diventare sacerdote. Sei il primo e hai compiuto da un mese i 14 anni, la famiglia è numerosa, pensando che ormai potevi dare una mano a me e a tua madre nell'assicurare il necessario, stavo cercandoti un posto di lavoro a Milano. Se però tu sei convinto di quello che vuoi, segui la tua strada e Dio che ti chiama assicurerà a noi quanto ci abbisogna.*»

Pochi giorni dopo, con la valigia di legno usata da papà quando era militare, riempita da un povero corredo che mamma aveva ricavato per lo più dal suo di sposa (4 lenzuola, 2 federe, qualche asciugamano e cambi di biancheria personale), papà mi accompagnò presso la comunità paolina che



aveva sede in via Sant'Agnesa a Milano. La mattina seguente, in compagnia del sacerdote paolino don Aurelio Nasetti, partii per Alba dalla stazione di Milano Centrale, ricevendo l'abbraccio di papà, presente alla mia partenza. Giungemmo nella città piemontese verso le ore 22. Venne ad aprirci il beato don Timoteo Giaccardo, allora superiore *pro tempore* della Casa madre della Pia Società San Paolo.

Altro momento particolarmente delicato e decisivo per il mio cammino verso il sacerdozio fu il doloroso evento della morte di papà e mamma, chiamati da Dio al premio eterno a distanza di soli 23 giorni uno dall'altro. Avevo 18 anni e con altri cinque fratelli e tre sorelle eravamo orfani da ambo i genitori. Dal punto di vista umano la situazione familiare che si era creata esigeva che rientrassi in famiglia e prendessi in mano le cose. Ma Dio che aveva chiamato me sulla via del sacerdozio e i genitori presso Sé in Paradiso, con la sua divina Provvidenza impedì che abbandonassi la strada intrapresa. Pur attraverso momenti di sofferenza e di difficoltà, sostenuti dagli insegnamenti e dall'assistenza dei cari genitori, dall'aiuto dei parenti, della Parrocchia e dell'amministrazione comunale, dei Superiori paolini, siamo riusciti a restare uniti ed ognuno ha potuto costruirsi la sua vita con dignità.

Continuo a dire grazie anzitutto a Dio e alla Madre sua SS.ma, anche a nome dei fratelli e delle sorelle, per tutti coloro che, a titolo diverso, ci hanno accompagnato e continuano a sostenerci nel nostro cammino. Il Signore remunererà tutti come Lui solo sa e può.

Tanto vi sarebbe ancora da dire sul cammino percorso per rispondere alla chiamata di Dio, ma preferisco lasciare la mia storia personale nelle mani della bontà e della misericordia di Dio. Sto per compiere ottant'anni, cinquanta dei quali vissuti da sacerdote paolino. Doni grandi e immeritati che hanno impresso sulle mie labbra le parole: *Riconoscenza! Perdono!*

Riconoscenza, per le innumerevoli occasioni di beni offertemi, per la stima con cui sono stato sempre considerato da tutti, per il sostegno avuto nel compimento delle numerose responsabilità affidatemi in seno alla Chiesa e alla Società San Paolo, ma soprattutto per quanto il Signore servendosi di me, nonostante la mia nullità, ha com-

piuto a salvezza mia e delle anime che mi ha affidato. Perdono, per l'ulteriore bene che potevo fare e non ho fatto, per quel bene che potevo fare meglio di come l'ho fatto.

A Gesù Maestro, Via e Verità e Vita degli uomini, canto il mio Alleluia! Al contempo rinnovo la mia richiesta di perdono a Lui per il male compiuto e chiedo scusa a tutti se, senza volerlo, posso essere stato motivo di sofferenza.

Nel nome del Signore impartisco a tutti la Sua paterna benedizione. Auguro gioia e pace, prego perché tutti abbiamo grazia di trovarci un giorno in Paradiso dove ci attendono i nostri cari che ci hanno preceduto nel segno della fede di Cristo risorto.

Sac. Giovanni Battista Perego, ssp



Religiosi esperti nel comunicare

La Società San Paolo è una Congregazione Religiosa fondata nel 1914 in Italia ad Alba (Cuneo), da Don Giacomo Alberione (1884-1971). Si compone di religiosi sacerdoti e religiosi laici (chiamati Discepoli del Divin Maestro). Bariano ha dato non poche vocazioni alla Società San Paolo: tra i sacerdoti ricordiamo don Stefano Lamera, don Giovanni Battista Perego e don Giacomo Perego, tra i Discepoli del Divin Maestro ricordiamo fr. Martino Perego. Ma altri hanno vissuto per un periodo più o meno lungo nella Congregazione.

I membri della Società San Paolo, conosciuti come Paolini, si impegnano nella diffusione del messaggio cristiano utilizzando i mezzi che la tecnologia mette a disposizione dell'uomo di oggi per comunicare. Operano in 32 nazioni. Molteplici sono i campi di attività: editoria libraria (Edizioni San Paolo), giornalistica (Famiglia Cristiana, Il Giornalino, Jesus, Vivere in, Vita Pastorale...), cinematografica (Multimedia San Paolo), musicale, televisiva (Telenova), radiofonica (Radio Marconi, Radio A), multimediale, telematica, centri di studio, ricerca, formazione, promozione culturale (basti pensare al Festival biblico di Vicenza e alla Settimana della Comunicazione che, a scadenza annuale, coinvolge una diversa diocesi italiana).

Don Giacomo Alberione, sullo stile di san Paolo, per farsi "tutto a tutti", oltre la Società San Paolo ha fondato quattro Congregazioni: le Figlie di San Paolo, le Suore Pie Discepole del Divin Maestro, le Suore di Gesù Buon Pastore (Pastorelle), l'Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni (Suore Apostoline); quattro Istituti di vita secolare consacrata aggregati alla Società San Paolo: San Gabriele Arcangelo, Gesù Sacerdote, Maria Santissima Annunziata, Santa Famiglia; e l'Associazione Cooperatori Paolini. Insieme costituiscono la Famiglia Paolina.

PROGRAMMA

Venerdì 18 Giugno

Giornata Eucaristica

Ore 16,00 S. Messa
Esposizione SS Sacramento

Ore 20,30

Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 21,00

Riflessione con noto biblista

Don Bruno Maggioni
sulla figura del sacerdote
nella Bibbia

Sabato 19 Giugno

Festa dei Ss. Patroni

Ore 20,00

Don Giovanni celebra
la S. Messa in Piazza Paganessi

Domenica 20 Giugno

Ore 11,15

S. Messa di ringraziamento
presieduta

da S.E. Mons. Gaetano Bonicelli

Ore 18,00

Vespri e Benedizione
Eucaristica

Dalla Scuola dell'infanzia il saluto dei «Grandi»

Noi bambini grandi della Scuola dell'Infanzia siamo qui tutti insieme per salutare e ringraziare. Ora dobbiamo lasciare questo angolo di Paradiso dove abbiamo giocato, scherzato, pianto, riso, mangiato, dormito, disegnato, lavorato, dove, ... in poche parole, siamo diventati grandi!!!

Dolci ricordi ci scorrono ancora davanti agli occhi; forti emozioni ci hanno accompagnato in questi tre meravigliosi anni. La vita ci riserverà

tante esperienze nuove, ma siamo sicuri che non saranno mai più intense e importanti come quelle vissute qui alla Scuola Materna dove abbiamo gettato le fondamenta della nostra vita sociale. Una lacrima scorre lenta sulle nostre guance al pensiero che non rivedremo più le nostre meravigliose maestre sempre disponibili, felici, preparate, serie, responsabili, accoglienti e soprattutto sorridenti. E che dire dei deliziosi pranzetti preparati dalle nostre adorabili cuoche tuttofare, che ci hanno sempre fatto mangiare cose

buone e appetitose: addirittura il cibo della scuola è più buono di quello di casa, come abbiamo detto alle nostre povere mamme sbigottite. Un grazie speciale anche a chi ha permesso tante attività svolte pur non essendo proprio a contatto con noi; per esempio il presidente e collaboratori, le nonne cucitrici e tanti e tanti altri mai nominati, ma altrettanto importanti. E ora, per finire, tutti in coro a squarciagola cantiamo: viva... viva... la scuola dell'infanzia Francesco Grattaroli per questo meraviglioso dono d'amore.



XXV° dell'Oratorio

1985 - 2010



Venticinque anni di storia

I curati



Don Giuseppe Turani

Curato dal 1980 al 1985
Attualmente parroco di **Monte Marenzo (LC)**



Don Liduino Belotti

Curato dal 1985 al 1990
Attualmente parroco di **Pradalunga**



Don Camillo Mistrini

Curato dal 1990 al 1994
Attualmente vicario parrocchiale di **Azzano san Paolo**



Venticinque anni...

Si avvicina il 16 giugno giorno in cui ricorderemo il venticinquesimo anniversario del nostro oratorio di Bariano, già alcune iniziative sono messe in atto altre ci coinvolgeranno i prossimi mesi affinché questo anniversario non sia solo per un giorno, ma sia l'occasione per riflettere sull'oratorio in questa seconda parte dell'anno. Mi piacerebbe che questo anniversario sia l'occasione per riscoprire l'importanza che ha avuto e che ha l'oratorio nella nostra comunità. Per questo è importante riflettere, per far sì che l'oratorio non sia un luogo scontato, che c'è perché c'è sempre stato, ma un luogo che ha le sue caratteristiche, un luogo che ha un'identità ben precisa.

Ci sono alcune idee di fondo che possiamo ritrovare a partire dall'esperienza del nostro oratorio, da quanto detto dal Sinodo in merito all'oratorio e nelle linee progettuali degli oratori di Bergamo. Ho individuato cinque punti per aiutare o sollecitare la nostra riflessione circa l'oratorio, il XXV deve diventare occasione per fare memoria, ringraziare e rilanciare una proposta.

1. MENTALITÀ STILE/STRUTTURA

L'oratorio è anzitutto **una esperienza** significativa che incrocia la vita dei ragazzi, chi più chi meno, è un dato di fatto per la nostra comunità, la totalità dei ragazzi vive esperienze in oratorio (catechesi, grest, stella, polisportiva, bar dell'oratorio, porticato, campetti esterni ecc...). La struttura passa in secondo piano in quanto è risorsa, potenzialità, è servizio dell'oratorio.

Non possiamo però dimenticare che la struttura e gli spazi sono espressione di uno stile, ma allo stesso tempo siamo provocati a pensare spazi e tempi del nostro oratorio più vicini ai bisogni di chi lo frequenta.

2. FIGURE EDUCATIVE

Importanti anzi fondamentali per la vita dell'oratorio, è impensabile un'oratorio gestito da un'unica persona, figure educative con sensibilità ed esperienze diverse, questo non può che arricchire l'esperienza dell'orato-

rio, ma allo stesso tempo figure educative capaci di interagire per un obiettivo comune che è la "passione" per i ragazzi e giovani.

3. DESTINATARI

Individuare i destinatari, in maniera chiara e precisa per coglierne i veri bisogni, e non quelli supposti o quelli che sono per me adulto i bisogni, alle figure educative sta il compito di dare disponibilità di ascolto, attenzione e conversione

4. PROPOSTE

Catechesi, preghiera, formazione, esperienze caritative, esperienze sportive, teatrali, musicali ecc... penso sia importante non far sì che una esperienza abbia il primato sull'altra, vivere queste proposte come esperienze "**distinte**" perché magari valorizzano alcuni aspetti e sensibilità, ma **non "distanti"** fra loro perché esperienze volte al pensare alle persone nella loro globalità, e dentro a qualsiasi proposta passa uno stile, un messaggio... **il Vangelo**

5. SPAZIO DI INFORMALITÀ

Dove trovarsi, incontrarsi e raccontarsi, dove l'unica preoccupazione è il piacere di ritrovarsi. Qui entrano

in gioco alla grande le figure educative perché devono essere capaci di "governare" l'informalità, che non è anarchia (faccio quello che voglio...) ma è **libertà di relazione**.

Concludo questa mia riflessione con un sincero e doveroso grazie a quanti nei diversi modi dimostrano il loro affetto all'oratorio e ai ragazzi.

Grazie ai tanti volontari penso ai baristi, le mamme delle pulizie, ai pensionati "tutto fare" che rendono l'oratorio accogliente e confortevole.

Penso ai catechisti, animatori ed educatori ACR che in questo luogo aiutano i singoli ragazzi a vivere esperienze significative di incontro.

Grazie alla polisportiva in ogni sua componente, perché cerca sempre di fare dello sport occasione di crescita.

Grazie anche a te bambino, mamma, papà, nonno, adolescente o giovane che scegli di venire in oratorio, forse perché sai che un sorriso nessuno te lo negherà.

Un'ultimo grazie lo dico non a una persona ma ad un luogo "Stella mattutina", grazie perché da sempre riesci a rendere forte ogni legame che cerchiamo di costruire nella quotidianità.

don Giacomo



La comunità cristiana e l'oratorio

Prima versione della riflessione intorno la comunità cristiana l'oratorio

L'azione della comunità cristiana

La comunità cristiana forma se stessa e alimenta la propria vita in tre dimensioni che continuamente si richiamano e si compenetrano in ogni azione che compie: la celebrazione liturgica (rito); l'annuncio del kerigma (Parola); la cura degli uomini (etica, cioè la testimonianza della carità). Al centro è presente Gesù di Nazareth vivo e operante nella sua Chiesa, la comunità dei credenti che è segno della salvezza offerta a ogni uomo e a ogni donna di ogni tempo e cultura. Anche l'oratorio, proprio perché frutto di un'azione ecclesiale e espressione della comunità, porta in sé, nel suo compiersi tutte e tre le dimensioni di vita della comunità ma attraverso una angolatura particolare che è quella relativa alla cura delle nuove generazioni. In questo modo l'oratorio realizza la testimonianza della carità proprio attraverso l'educare, il formare, l'introdurre ai gesti e alla fede della comunità cristiana. Infatti la comunità non è cristiana se non si volge verso il piccolo e il povero e se non lo accoglie aiutandolo e sostenendolo nella sua fatica del crescere. Da questo punto di vista l'oratorio è il luogo di un servizio umano dell'educare che non può pretendere da coloro che lo frequentano, per tutti e subito, una adesione alla fede e una appartenenza puntuale e continua a tutti i gesti della comunità cristiana. Piuttosto è il luogo dove la stessa comunità, proprio in nome della carità, che è il modo attraverso il quale opera e si comunica la fede, si dedica al bene di chi sta crescendo nella vita e diventando uomo; in tal modo essa si incontra con tutti coloro che sono seriamente interessati a questo compito. L'oratorio dunque come servizio all'umano, quale espressione della testimonianza dell'amore che il Padre in Cristo rivolge a tutti gli uomini, non può apparire restrittivo o parziale, poiché realizza

pienamente la natura della missione che è l'offerta gratuita a ogni essere umano di vivere in pienezza la propria esistenza. Non si tratta certo di trascurare l'aspetto cristiano, ma di ripercorrere la logica dell'incarnazione, per la quale la vicinanza del Signore si esprime in un corpo di uomo: la comunità vive e testimonia la propria fede nell'attenzione all'umano, rinnovando e creando la qualità buona delle relazioni come legami fraterni. Solo così anche l'annuncio e la celebrazione possono apparire significativi e parlanti al vissuto delle persone. Alla comunità è chiesto da Gesù di dare volto alla carità del Padre, l'oratorio è uno dei luoghi dove questo accade in modo privilegiato e ordinario, perché si dà nei tempi e nei ritmi di tutti i giorni e verso tutti. Così facendo la comunità educa alla fede non solo perché annuncia (e fa catechesi) ma perché propone praticamente la sostanza della fede, che è appunto la carità. La comunicazione della fede è un compito essenziale della comunità cristiana e fa parte della sua natura; all'oratorio tutto questo si attua attraverso quei processi dell'accogliere, del condividere, del dare forma a una crescita e dell'introdurre all'incontro con Gesù. L'oratorio vuole essere un segno di quell'amore disinteressato per l'uomo che la comunità cristiana tutta annuncia, celebra e testimonia come dono di Dio.

L'oratorio luogo di vita

L'oratorio è un luogo che la comunità offre ai più giovani per sostare, dove sceglie di stare con i propri figli. È questo volto prossimo e amico della comunità che accoglie i ragazzi, che esprime la vicinanza di Dio per ognuno di loro: è il segno dell'abitare in mezzo a noi del Figlio. Ma oltre a questo, siccome per sua natura si apre a tutti i ragazzi e giovani, l'oratorio è anche luogo di passaggio e di scambio: la vita dell'oratorio è animata e guidata dalla loro, non è qualcosa di semplice-

mente definito a priori, ma un divenire nel quale la grazia del Signore si manifesta rinnovata ogni volta. Non si può pensare di accogliere i ragazzi senza accogliere le loro esistenze, i loro problemi, necessità, sogni; questo significa incontrare e in parte farsi carico della famiglia, della scuola, dello sport, delle relazioni e degli affetti che ritmano la vita dei più giovani. Da questo si capisce come un impegno all'interno della società civile per un confronto e per tessere rapporti collaborativi, non è un optional per l'oratorio, ma un'occasione concreta per porsi al servizio dei più deboli, difendendone e rivendicandone i diritti, che sono quelli di trovare 'ragioni convincenti e buone' per crescere nella vita.

L'educazione dei gesti

L'oratorio è anche per i più giovani un luogo dove si è educati alla vita, dove la persona è sostenuta a diventare tale, nelle sue dimensioni fisica, psichica e spirituale. In oratorio si impara a giocare, a vivere insieme, a rispettare delle regole, ad esprimere quello che si ha dentro, a pregare; tutto questo alla luce della Parola di Dio che continuamente richiama a una vita fraterna e solidale. Così questo diventa un luogo protetto dove si può "provare" a essere uomini e donne, dove l'errore diventa parte integrante del processo di crescita durante il quale viene ricompreso e non semplicemente sanzionato. L'oratorio è così un grande laboratorio della fede, un luogo dove si rimastica e si rivive l'annuncio di salvezza, comprendendo che non è altro dalla vita stessa, ma di questa vita esso dice la verità e la direzione. In oratorio si impara a stare per poter vedere, toccare, incontrare la Parola, che è Gesù, di cui la comunità cristiana è il segno povero ma significativo perché sempre sorprendentemente sostenuto dalla Spirito del suo Signore.

(Dalle linee progettuali
Oratori Bergamo)

Un oratorio che sceglie di stare dove vive la gente

L nostro è uno di quegli Oratori su cui potrebbe albergare tranquillamente la scritta 'cloro al clero': non a caso infatti chi lo vive, spesso si scambia quattro risate citando la scritta.

Da 25 anni l'Oratorio di Bariano è infatti un posto lontano dagli stereotipi, che sceglie di stare dove vive la gente.

E stare dove vive la gente significa coglierne quante più sfumature possibili, intercettando il cammino di ognuno; dei giovani come degli adulti, della famiglia come dell'anziano.

È l'Oratorio dell'informalità, ben consapevoli che da sempre la vera forza sta nelle relazioni vere e spontanee che nascono: è la vita che insegna, è la rilettura della stessa che fa crescere!

È l'Oratorio che cerca di incontrare le vite nella sua diversità e splendida varietà: uno diverso dall'altro... un tempo bastava frequentare un gruppo di formazione per essere Oratorio e il resto era considerato non appartenente, oggi 'Oratorio' significa cogliere le sfumature e la complessa varietà dei singoli.

Lo stile da sempre è quello di un ambiente fiero

Tutti hanno gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri, e gli stessi diritti sono declinati in modi diversi, da persona a persona: qua non è mai stato 'tutto per tutti', ma 'tutto in modi e tempi diversi per tutti'.

Una attenzione dunque che viaggia a 360 gradi per incontrare la persona nella sua completezza cogliendone le sfumature e le differenze, consapevoli che questo stile è per 'gente tosta' che ci sta dentro bene!

Purtroppo questo è l'aspetto che, tradotto nelle varie componenti dell'Oratorio di Bariano, è ancora il più difficile da far capire. Invece della vocazione cristiana dell'Oratorio di fare "discernimento di carismi" (ruoli, competenze, capacità, attitudini, vocazioni), molti continuano a relegarlo al ruolo di 'asilo nido', dove tutti vivono nella favoletta del vivere tutti insieme appassionatamente felici e contenti

volendosi bene, giocando tutti insieme senza problemi.

L'Oratorio di Bariano su questo non ci è mai stato: è un luogo fiero che vuole stare nel mondo, insieme alle sue difficoltà e alla vita reale quotidiana.

In questi 25 anni, l'Oratorio di Bariano è stato dunque promotore di tanti momenti e spazi: parlare dell'Oratorio a Bariano è quasi come parlare della mamma: sono pochissimi a Bariano a non averci avuto almeno una volta a che fare, in maniera più o meno intensa.

Ma anche del papà: autorevole quanto basta per delimitare i sì e i no ponendo le persone di fronte alle loro responsabilità.

Se dovessimo fare un identikit dell'Oratorio di Bariano, lo troveremmo appassionato di musica, di vacanze, viaggi, avventura, sportivo, spesso seduto al bar a raccontarsela con gli amici, capace di raccontare il proprio Credo con la semplice presenza che parla da sola più di mille teorie, un Oratorio che non ha colore, che non ha Confini.

Un Oratorio che vive la Grazia del dono delle lingue, che parla con tutti con ritmi, linguaggi, modalità diverse!

Un Oratorio che ha capito che **'chi costruisce confini, ci muore dentro!'**.

In Oratorio vivono mille colori, mille provenienze con estrema naturalezza e spontaneità, senza confini.

Si stringono collaborazioni, si è spesso promotori di iniziative a largo raggio e ampie vedute, che non si fermano 'all'ombra del campanile'.

Ma soprattutto è l'Oratorio dell'incontro vero e informale che incontra la vita vera nella quotidianità lontana da organizzazioni e iniziative formali: è l'Oratorio di chi sceglie di animare e educare anche spendendo del tempo per essere 'presente' senza troppe formalità.

Perché si fa Oratorio scambiandosi due parole al bar, raccontarsi la propria vita, intercettandone ricchezze e bisogni, sul Sagrato piuttosto che tra

quattro mura, tra un allenamento e un musical...

L'Oratorio di Bariano fa la fatica ogni giorno di non limitare l'infinito del Maestro e Signore a un aspetto finito, ma cerca il più possibile di tendere alle sfumature infinite che gli appartengono: il Maestro delle folle, ma anche e soprattutto il Maestro che si ferma, ti guarda negli occhi e ti dice "oggi vengo a casa tua".

Arrivati al Pit Stop dei 25 anni, si guarda al futuro, alle sfide del domani.

La vera sfida del futuro è continuare ad esserci, a scegliere di stare con la gente al passo coi tempi in modo autentico e non surrogato, scegliendo di fare pulizia di tanti "mezzi ecclesio-logici" che col tempo sono diventati fine, per arrivare a 'riscoprire i fondamentali', per arrivare all'essenziale ed unico strumento di salvezza **"il tuo Corpo, Gesù che ci fa Chiesa"**.

La vera sfida è continuare a lavorare per un ambiente lontano dalla muffa per persone lontane dalla muffa, ma con tanta voglia di vivere davvero fino in fondo, vivendo liberi a testa alta in ogni situazione della vita... scuola, sport, disco: sempre con lo sguardo alto e l'obiettivo ben preciso. Consapevole, responsabile al pub il sabato sera, a Messa delle 10 a testa alta la Domenica mattina, come il Signore che passava dalle nozze di Cana alla preghiera coi suoi...

La vera sfida è continuare ad avere un Oratorio vissuto da persone, giovani attenti alle cose della propria generazione, non lontane e distaccate dalla vita reale del quotidiano, attenti ai propri sentimenti, al mondo sempre più aperto, senza confini.

Ma anche giovani spiritualmente sensibili e colti, credenti senza nessun senso di inferiorità culturale.

Infatti, *"solo coloro che non credono in nulla possono essere facilmente comandati. chi crede in qualcosa non si piega facilmente"*. e il progetto è sempre e solo quello: **essere nel mondo senza essere del mondo** (rif.: *gv 15,19*).

Max

L'Oratorio: una famiglia che mi ha aiutato a diventare uomo...

Ringrazio Don Giacomo per avermi chiesto, nell'occasione del 25° dell'Oratorio, di scrivere due righe riguardo alla mia vita vissuta in Oratorio per undici anni. Rileggo con gratitudine e riconoscenza le tante esperienze proposte e condivise con catechisti, animatori e ragazzi: vite, volti, nomi, persone... Sono diventato uomo con voi amici, ho imparato a essere uomo che nel silenzio e con la sua presenza semplice ha ricevuto molto dai vicini e dai lontani. A Bariano l'Oratorio, la sua identità e la sua importanza, sono cresciute nella consapevolezza delle famiglie... luogo di formazione e preghiera (catechesi e preghiera per ragazzi nei tempi forti) con la volontà realizzata di avere una piccola cappella dove ritrovarsi; luogo di incontro (apertura tutta settimana pomeriggio e sera) grazie alla volontà di stupendi e disponibili volontari; luogo di realizzazione di attività estive e non solo nate all'ombra di quel portico; luogo di gioco e di spazio verde; luogo l'Oratorio dove è nata la Poli-

sportiva realtà in continua espansione! L'Oratorio San Giovanni Bosco luogo sì di incontro, di svariate proposte, di esperienze vissute, di gioie e fatiche condivise, ma soprattutto famiglia dove la comunità cristiana aiuta i propri figli a crescere, sostenuta e supportata dall'amore e dalla passione di molte persone (giovani e meno giovani) per la vita cristiana. Quante persone a diverso titolo sono passate in Oratorio in questi 25 anni? Quante amicizie sono nate in Oratorio attraverso la realizzazione di proposte, esperienze, progetti? Quante forze e responsabilità assunte all'interno dell'Oratorio da un gran numero di persone? Quanti ragazzi e giovani hanno passato giornate intere all'Oratorio come luogo di ritrovo oppure "pensatoio" di proposte realizzabili? Quante coppie si sono conosciute e sono cresciute in oratorio e di tanto in tanto telefonano chiedendomi di essere presente al loro matrimonio? Sarebbero tanti i ricordi, le gaff, le gag, il picchiare i pugni sul tavolo e gridare

quando l'Atalanta vinceva o perdeva, e poi la passione per la pulizia e l'ordine perchè l'Oratorio fosse sempre luogo accogliente e cercato da tutti. Siamo cresciuti insieme e per tutti rimane il dolce gusto e profumo che si è respirato e che ancora le giovani generazioni possono e devono respirare. Siate consapevoli della bellezza, della ricchezza, della possibilità che ancora oggi l'Oratorio ha per la crescita dei più giovani, e non solo: luogo di ritrovo, ma soprattutto una grande famiglia dove tutti si possano sentire a casa, accolti con rispetto e semplicità, a cui chiedere passo passo di condividere lo stile, la passione e la responsabilità, anche rispettando regole fondamentali di convivenza! Grazie Oratorio San Giovanni Bosco continua a essere ciò che sei stato per me... una casa, una famiglia, volti, sorrisi, passione, undici anni della mia vita! Fai parte di me: amici sia parte anche di voi, sempre!

Don Fabio Trapletti

Dalle pagine del bollettino del 1985

Oratorio la storia di un progetto travagliato

Non ne parleremo se dell'oratorio non se ne fosse tanto parlato e scritto, non sempre con chiarezza. E siccome tutti hanno dato fiato alle trombe noi suoniamo le nostre campane, per amore di verità e in spirito di dialogo sincero.

Innanzitutto è bene sapere che il progetto attuale è l'ultimo di una serie di progetti e di rifacimenti in seguito a rilievi dell'Arch. Cassani, della Curia, della C.E. Non so qual progetto sia stato tanto laborioso e abbia dovuto affrontare un iter burocratico quale il nostro. Sì, perché tale progetto è stato il primo a Bariano che ha dovuto passare per queste fasi: C.E., Consiglio

Comunale, Comitato di Controllo, Regione Lombardia, e di nuovo C.E., Consiglio comunale e Comitato di Controllo. Fin qui si può discutere, ma la legge è legge (dura lex, sed lex).

Quando tutto sembrava fatto, ecco un nuovo ostacolo: il D.P.R. 27 Aprile 1978 n. 384, la cosiddetta legge sulle «barriere architettoniche», idioma orribile divenuto di moda a Bariano grazie all'oratorio, nato dalla fantasia dei politici e chiaro solo per gli addetti ai lavori. Si tratta di impedimenti fisici (scale, gradini, servizi, ecc.) alla vita normale dei diversamente abili, per superare i quali si invita a fare progetti con rampe al posto di scale, con montacarichi, ecc...

E proprio su questo ostacolo delle barriere architettoniche che si è fatta molta confusione.

- Si è confuso piano di recupero e progetto e relative competenze.
- La legge in parola riguarda sole le strutture pubbliche, non le private anche se a carattere socioreligioso come è l'oratorio. Dicendo questo non si vuol snobbare il problema degli handicappati, anzi...
- Nessuno si è mai sognato di pensare o peggio di progettare un ghetto cioè un'aula riservata agli handicappati (a chi è nata questa idea balzana?). Nel progetto è prevista un'aula a pian terreno per quei gruppi (a

rotazione o in giorni diversi) in cui è inserito il portatore di handicap. A conferma di questo esiste lettera di don Sandro allegata agli atti in data 19/VII/83.

Chiarito questo punto cade tutto il castello di carta costruito su queste premesse. (Un incidente di percorso che si poteva evitare).

Come si vede non si è tornati indietro ma si è andati avanti, cercando di risolvere i problemi con un po' di buon senso (quello della gente comune) tenendo presente che l'oratorio non è da equiparare a una scuola dove si sta 4/5 ore al giorno, coniugando le esigenze degli handicappati con quelli degli altri utenti (montacarichi e rampe creerebbero seri pericoli e rischi con relative responsabilità) senza trascurare i costi elevati di installazione e manutenzione.

Comunque non sarebbe stato più chiaro e convincente votare a favore a precise condizioni o almeno astenersi? La votazione contro resta sempre una votazione contraria, sia sul piano psicologico che reale. La storia ricorderà solo che il 4 novembre 1983 il C.C. ha approvato il progetto definitivo per il piano di recupero in cui va inserito il progetto di ristrutturazione dell'oratorio con il voto contrario della minoranza. È tutto.

Civis

Dalle pagine del bollettino del 1985

L'Oratorio nuovo

Credo che non servono tante parole o lunghi discorsi nel descrivere gli ultimi avvenimenti perché i fatti parlano da soli, ricordo solo alcune date. 19 novembre: dopo aver ottenuto il benestare della Curia e dai vari Uffici Tecnici competenti, si è dato inizio allo scoperchiamento e demolizione del tetto avvenuto in una sola giornata. 25-26 novembre: demolizione del vecchio stabile e trasporto delle macerie al Serio. Tutto il lavoro è avvenuto in un tempo molto breve.

In data 16 dicembre è stata spedita, a tutte le ditte di Bariano, una lettera di appalto, dando a tutti la possibilità di concorrere per la nuova costruzione ponendo questi termini: entro e non oltre il 1° marzo inizio dei lavori e termine entro il 1° di giugno, tenendo presente che la ditta appaltatrice costruirà solo la struttura e il resto sarà affidato al volontariato. Siamo in attesa delle risposte, alcune sono già pervenute e la commissione vaglierà le offerte.

Inizialmente si pensava di costruire in due lotti, in un tempo abbastanza distanziato, ma su invito pressante di qualcuno si è deciso di fare tutto su-

bito (almeno le strutture) e quindi di sistemare anche ciò che si vede ancora in piedi.

Come ho già accennato sopra, la ditta che prenderà i lavori costruirà solo la struttura per il resto si conta molto sul volontariato sia singolo che a squadre.

Alcuni si sono già offerti per i lavori di rifinitura tenendo presente che c'è lavoro per tutti e quindi ci si aspetta che altri si facciano avanti ognuno con la propria capacità donando o alcune giornate di lavoro, o un po' di materiale...

A questo punto ci sarebbero diverse persone da ringraziare per ciò che hanno già realizzato e per quello che stanno facendo: quindi un grazie al gruppo giovani, al Consiglio dell'Oratorio, all'ingegner Grasselli, al geometra Villa, alla Cassa Rurale ed Artigiana locale (che ha offerto la struttura), a tutti i collaboratori che hanno prestato alcune ore per scoperchiare il tetto e per altri lavoro, alla Ditta Gatti per la demolizione e a tutti coloro che fin ad oggi e in seguito continuano a dimostrare la loro generosità in denaro (nella cassa oratorio abbiamo 40 milioni), un grazie grosso a tutti!

Un ultimo pensiero: siamo tutti in attesa che abbia a sorgere abbastanza in fretta l'oratorio nuovo: questo è un desiderio giusto e sacrosanto, ma teniamo ben presente che la struttura nuova non risolverà tutte le nostre attese o problemi, ma ci vorrà assieme all'ambiente nuovo, una comunità vivace presente in tutti gli aspetti: ragazzi, giovani, genitori capaci di rendere l'ambiente un vero luogo di accoglienza e di crescita e quindi fin da ora svegliamoci e diamo il nostro apporto a far crescere questa nostra comunità e a sentirci tutti coinvolti a costruire una nuova comunità e quindi a un mondo sempre migliore. L'anno 1984 appena iniziato sia per tutta la comunità un anno ricco di avvenimenti nuovi per merito della benedizione del Signore e per il continuo e costante impegno di tutti i barianesi.

don Giuseppe



Il saluto al Vescovo

Salutiamo il nostro Vescovo Monsignor Giulio, quale rappresentante di Cristo in qualità di Pastore, che ha voluto presenziare, in questo giorno di festa per la Comunità di Bariano, all'inaugurazione del nuovo oratorio. Voluto fermamente da tutta la comunità di Bariano, la maggior parte della popolazione ha partecipato, chi in prima persona, chi non potendo con altri mezzi. Sono state delle mamme che parecchi anni fa, avevano espresso il desiderio di avere un oratorio più funzionale più consono ai bisogni dei loro figli, in quanto il vecchio non consentiva più di poter essere frequentato essendo oltretutto pericolante. Vinte tutte le difficoltà, soprattutto a carattere burocratico, finalmente l'anno scorso sono cominciati i lavori e con entusiasmo sono andati avanti sino alla conclusione.

È stata una costruzione molto sentita perché fatta per i nostri ragazzi.

Adesso però costruito l'oratorio, bisogna fare in modo che funzioni e non resti un edificio freddo e statico.

È senz'altro un luogo di svago per i ragazzi, ma se entrassero qui e non ne uscissero a lungo andare diversi, cambiati in meglio, questo luogo non serve

a niente. Nella nostra odierna società permeata di individualismo sfrenato, mancante di veri ideali, dove i giovani e ragazzi più che vivere la vita la sopportano, abbiamo bisogno che si formino dei ragazzi e ragazze che siano persone vere, altruiste, piene di vita, che non sprechino la loro esistenza nel nulla, che gridino a Dio, come il profeta Ezechiele «Dammi un cuore di carne».

Però i ragazzi prima di essere dei veri cristiani devono imparare ad essere persone vere, come dicevano i latini «homo sed vir», altrimenti diventeranno come quei cristiani che limitano il loro credere ad andare a messa la domenica, di questi dice l'Evangelista San Giovanni nell'Apocalisse «Ti vomito da me perché non sei né caldo né freddo» questi cristiani non si sporcano mai le mani, hanno paura di falsare la propria immagine, anche se sappiamo che Cristo si sporcava con tutti, solo i Farisei avevano la veste sempre linda, sempre pulita, però avevano un cuore di pietra.

Ricordiamoci anche questo che noi cristiani siamo i più responsabili se tutto va per il verso storto, se la società è piena di male, se manca la gioia di vive-

re alle persone, perché noi abbiamo la Verità dalla nostra parte, il Cristo.

Jean Paul Sartre ebbe a dire di noi che non abbiamo la faccia di salvati mentre siamo gli unici certi della Verità.

Per poter avere un domani migliore del nostro oggi, i ragazzi devono credere negli ideali che solo noi possiamo inculcare in essi; ma non con violenza, con amore come ha insegnato Cristo che ha amato la vita sino in fondo e l'ha vissuta da vero uomo e col suo esempio ha saputo cambiare moltissime persone.

Molto importante e delicata in questo senso è la funzione dell'educatore, che deve dare tutto se stesso per l'educazione e formazione dei ragazzi e giovani, perché se una fonte è piena d'acqua tutti si abbeverano, ma se è arida nessuno ci va. Perciò l'oratorio deve diventare oltre che luogo di svago, una scuola di vita, formando anche gruppi giovanili che interessino i ragazzi, che possano trovare quello che loro cercano, perché se non lo trovano lo vanno a cercare altrove e questo sarebbe male.

Soprattutto questi gruppi non devono essere chiusi ed il singolo non deve sentirsi protetto nel gruppo, ma tutti siano vivi, perché la vita l'affrontiamo assieme, ma di fronte a grossi problemi siamo soli e se non abbiamo la casa costruita sulla roccia crolleremo.

Non deve soltanto l'oratorio fermarsi a quello detto sopra, ma può benissimo essere un luogo d'incontro per tutte le persone, per i giovani, per gli adulti, tutti abbiamo da imparare gli uni dagli altri, perché siamo un popolo in cammino verso Dio, non una persona singola ma assieme andiamo verso Cristo e se uno cade lo si deve aiutare a rialzarsi.

Forse queste esigenze sono troppe idealiste per un oratorio, ma sappiamo con certezza sia sufficiente cominciare perché Cristo ha detto «lo sono con voi sino alla fine dei tempi».

Claudio



Venticinque anni di storia



I curati



Don Fabio Fassi

Curato dal 1994 al 1996

Attualmente Amm. parr. di **Borgo di Terzo**



Don Fabio Trapletti

Curato dal 1996 al 2007

Attualmente parroco di **Colere**



Don Giacomo Cortesi

Curato dal 2007



Prima Comunione - 2 Maggio 2010



- Andrea Bassi
- Laura Belotti Grasselli
- Manuel Benini
- Nicolò Bettani
- Benedetta Bianchessi
- Caterina Bonfanti
- Roberto Borella
- Alessia Cambiè
- Filippo Capelletti
- Alessia Carbone
- Katia Catrambone
- Erica Colpani
- Tania Colpani
- Giulia Conti
- Valentina Cremonesi
- Andrea Danelli
- Monica Defranceschi
- Chiara Forlani
- Paolo Giavarini
- Federico Grisa
- Elisa Gualandris
- Valentina Lamera
- Matteo Luppino
- Martina Moleri
- Enrico Moriggi
- Elia Nicoli
- Roberta Orsini
- Linda Pandini
- Elisa Perego
- Elisa Pisoni
- Silvia Provesi
- Gloria Radici
- Carlotta Ravera
- Kimberly Roncalli
- Romina Scarpelli
- Sara Scotti
- Luca Simeone
- Emanuele Tardino
- Anna Tomasoni
- Naomi Vaccaro
- Alessia Zanchi

Cresime - 23 Maggio 2010



- Rossana Barone
- Tomas Bellini
- Alice Belloni
- Federico Bettani
- Federica Bettani
- Matteo Bonfà
- Fabio Cambiè
- Sabrina Capelletti
- Domenico Carbone
- Mattia Carcaiso
- Giulia Castellazzi
- Stefano Crotta
- Matteo Duina
- Erica Ferrario
- Martina Ferri
- Michele Gipponi
- Silvia Goisa
- Martina Grassi
- Michele Magni
- Paolo Marchesi
- Samuele Masserdotti
- Sofia Maver
- Lorenzo Mondini
- Elia Monzio Compagnoni
- Giada Muscarella
- Martina Pani
- Marta Radaelli
- Davide Risuglia
- Marco Santinelli
- Nadia Scarpelli
- Remus Zaharia
- Erica Zara

Una nuova alleanza per abitare insieme la città: insieme si può

Cosa è il bene comune? Cosa significa vivere da cristiani nelle città e nel mondo d'oggi? Cosa si può fare per migliorare il mondo in cui viviamo senza continuamente piangerci addosso?

Sono questi alcuni dei punti che sono stati trattati nella serata venerdì 16 maggio, nella sala dell'oratorio in un incontro organizzato dall'AC diocesana e proposto a tutta la cittadinanza e alle parrocchie del vicariato. Ciò che ha permesso affrontare tali temi è stata l'enciclica del papa Benedetto XVI "Caritas in veritate", analizzata dagli occhi sapienti del presidente diocesano di Azione Cattolica, dall'assistente diocesano giovani e da un membro della Consulta delle aggregazioni laicali. Un incontro davvero interessante che ha dato diverse sollecitazioni alle persone presenti per poter prendere in mano la questione sociale alla luce della dottrina sociale della Chiesa, con un metodo intervallato da riflessioni e lavoro di gruppo.

Riassumere quello che si è detto in poche righe è un'impresa, ma i punti principali trattati, che ripercorrono l'enciclica, sono stati schematicamente:

1. il bene comune: in una società dove si esaltano i beni individuali, dove il criterio di felicità è dato dallo stare bene singolarmente o al limite allo stare bene solo nel proprio nucleo familiare, viene sottolineata la necessità di ricercare un bene che sia di tutti, che sia bene non solo per se stessi ma anche per gli altri, che richiama la comunità umana, non il singolo individuo. Così come la comunità è più della somma di singoli individui così il bene comune è più della somma di semplici beni individuali: è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo soltanto insieme. Nella solitudine e nell'individualismo non si produce bene neanche per se stessi.

2. Cosa fare per realizzarlo? Quali azioni intraprendere? L'enciclica "Caritas in Veritate" suggerisce alcuni temi e strumenti per raggiungere il bene comune: innanzitutto i mettersi in gioco e partecipare in prima persona, anche se si va controcorrente e ci

si distacca dal gregge, dialogando con tutti coloro che sono alla ricerca di un modo di vivere più umano. È stato rimarcato che è necessario riscoprire la fiducia in chi ci sta accanto: oggi ci sentiamo tutti un po' più soli, ci mancano braccia amiche che ci sorreggano. Aleggja un senso di impotenza diffuso di fronte al quale viviamo la tentazione di rinchiuderci in noi stessi. Da questa fiducia nasce la speranza, che contribuisce a formare la nostra laicità, che nasce dal riconoscere che si è debitori: la vita non ce la siamo guadagnata, ma ci è stata donata. Perciò è possibile essere diversi ripartendo da Dio lasciandoci interrogare da Lui, vivendo in modo vero l'esperienza della fede, che deve incidere nella storia degli uomini. Questi tre atteggiamenti fiducia-speranza-fede richiamano le nostre relazioni in famiglia e nella città. **Famiglia** che - come si è ricordato - pare lasciata sempre più sola ad affrontare l'educazione. Allora servono nuove alleanze tra famiglie, ri-creare una rete di buone relazioni capaci di sostenere genitori e figli e aiutarsi in un gruppo più grande, la tribù. Le nostre città, i nostri paesi hanno smesso da un pezzo di essere e sentirsi tribù. Ma la tribù non può vivere rinchiusa in una riserva: è nelle città che Dio mette la sua tenda. È stata richiamata la lettera a Diogneto, uno scritto del II secolo d.C., dove si ricorda che: *"I cristiani non abitano città proprie, né usano un*

gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera. Dimorano nella terra, ma hanno la loro cittadinanza nel cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi."

3. Ecco allora che è necessario cambiare la realtà assumendo personalmente la responsabilità di ciò che si vive, sapendo riscoprire ciò che è veramente essenziale, riscoprendo quei valori che da sempre fanno parte della nostra fede, prima fra tutti la solidarietà per la costruzione di una società buona che non lasci indietro nessuno. Cambiare modo di vivere: è possibile e necessario per vivere da uomini e cristiani: ecco a cosa richiama, in sintesi l'enciclica. Un sassolino in uno stagno? Forse. Ma almeno smuove un po' di acqua.

Saranno questi i temi su cui l'Azione Cattolica rifletterà nel prossimo anno associativo: siamo disposti a confrontarci con tutti coloro che hanno a cuore il bene comune e la vita di tutti per una società più umana.



Pellegrinaggio alla Sindone

19 Maggio 2010

È un sole pigro quello che sorge in questa giornata, sole che fatica a filtrare tra le sottili nubi, le ultime restate dopo un mese di pioggia. Siamo stati accolti così all'inizio del nostro pellegrinaggio verso Torino, con un piccolo timore della pioggia, celato in ognuno dei partecipanti.

...Ed in effetti, appena prima di imboccare l'autostrada, i più attenti avranno visto qualche timida goccia cadere da un cielo che di gocce, in questo periodo, ne ha fatte cadere anche troppe...

È solo un piccolo colpo al cuore quello che viene guardando la leggera pioggia durata due minuti.

Il sole, infatti, ripresosi dal suo sonno, rompe gli indugi e inizia a fare giocare il ruolo di protagonista dei cieli.

Si può stare tranquilli, quella di oggi sarà senza dubbio una giornata di sole (per fortuna, perchè ho la maglietta a maniche corte...)

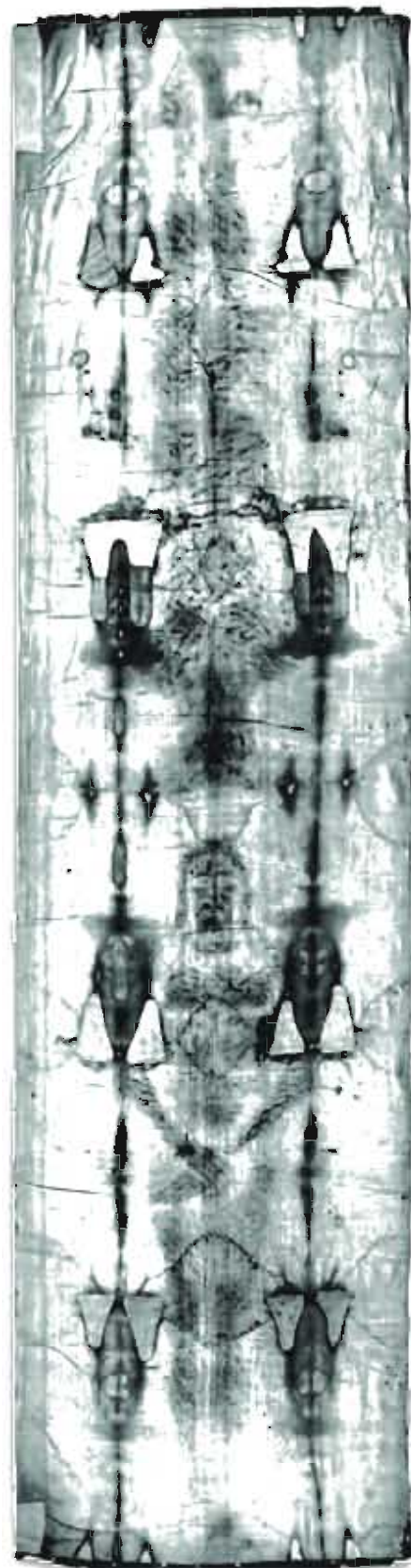
Il viaggio scorre tranquillo, con poco traffico, eccetto naturalmente la barriera di Milano, in cui siamo rimasti imbottigliati. E poi, ecco il cartello di Torino, la città che volevamo raggiungere. C'è coda, tanta coda per vedere la Sacra Sindone. Un fiume di folla che si snoda, tortuoso, nei percorsi organizzati per accogliere il grande afflusso di pellegrini.

L'attesa dura quasi un'ora, che però scorre via veloce. Finalmente si entra in chiesa, assieme a tante altre

persone, sconosciute, ma tutte con lo stesso grande desiderio: vedere quel lenzuolo di lino che tanto incuriosisce, che tanto attrae, che tanto fa discutere. Persone di ogni tipo quelle accanto a noi: devoti, curiosi, scettici... Tutti per vedere quel lenzuolo. Tutti per vedere l'immagine impressa in quel lenzuolo.

Tra le colonne che dividono le navate della chiesa, si inizia a scorgere parte della Sindone. È una gara silenziosa a chi, ancora in coda, riesce a scorgere anche solo un piccolo particolare di quel telo. Inconsciamente, tutti allungano il collo, tutti cercano di sporgersi un pochino dai cordoni che delimitano il percorso, tutti ... fremono! Scettici compresi.

E poi, finalmente, ecco il nostro turno. 3 minuti, solo 3 minuti. È questo il tempo che viene concesso per sostare davanti a quel lenzuolo tanto famoso. 3 minuti possono sembrare un nulla, o possono sembrare un'eternità. Tutto è regolato dal cuore. Più si sente battere il cuore, più quei tre minuti diventano lunghi. 3 minuti. 3 minuti che ci si è sforzati di immaginare nei giorni precedenti. 3 minuti da sfruttare, fino all'ultimo secondo. 3 minuti in cui si cerca subito l'immagine (di primo acchito si fa fatica a vederla...). La si trova, l'immagine di quel corpo si fa più nitida, si distinguono i piedi, le mani, il costato, il volto... Lo sguardo si ferma lì, fisso su quel volto. 3 minuti faccia a faccia con Gesù.



La voce di una donna recita una preghiera. Le parole scorrono, in sottofondo. Troppa è l'attenzione verso quella reliquia, per distoglierne lo sguardo e seguire la preghiera sul foglietto. Troppa è l'emozione di ritrovarsi davanti al "Custode del silenzio di Dio", al telo che ha avvolto Gesù per quel giorno in cui tutto sembrava perduto. Mi piace



pensare che la figura di quell'Uomo, non si è impressa mentre era morto, bensì mentre stava per risorgere. Quel prodigio è impresso, come una fotografia, in quel telo. I pensieri passano veloci, si rincorrono disordinati, finchè... "I pellegrini sono pregati di lasciare posto al gruppo successivo". È come risvegliarsi, tornare alla realtà. Ci si avvia verso l'uscita della Chiesa, ogni tanto si ributta un'occhiata indietro per scorgere ancora quel telo tanto speciale. Si è di nuovo fuori. Contenti. Si fatica a dire a parole quello che si è provato. Capita sempre con le esperienze forti. Penso che i dizionari di qualsiasi lingua del mondo non abbiano le parole adatte per descrivere queste emozioni...

La giornata però non è finita. Si torna in autobus, alla volta di Valdocco.

Qui abbiamo l'occasione di vedere l'oratorio di don Bosco, il posto da cui è partita tutta l'opera del santo. Abbiamo anche l'occasione di lui, Don

Bosco, esposto nella basilica di Maria Ausiliatrice, proprio a fianco del suo oratorio. È un'altra bella emozione. Vedere quell'uomo, ritratto in tanti quadri e tastare, toccare con mano tutta la sua opera.

...E poi, via a piedi verso un'altra meta. C'è da visitare dell'altro. C'è da visitare l'opera di un altro santo, che come don Bosco ha deciso di spendere la propria vita nel servizio degli ultimi: San Giuseppe Cottolengo.

Abbiamo potuto vedere quello che ha fatto: La Piccola Casa della Divina Provvidenza. In realtà è un ospedale enorme (ci vogliono 2 ore e mezza solo per percorrere il suo perimetro...), che si regge solo ed unicamente con le offerte dei benefattori. Un'opera fortemente voluta dal santo, che oggi accoglie i bambini con gravi malformazioni. Adesso è davvero tutto. Siamo arrivati alla fine della giornata. I chilometri passano veloci in autostrada, ma

il pensiero è ancora là, rivolto a quel telo tanto speciale...

SINDONE

Un lenzuolo di lino è esposto al mondo, un lenzuolo di lino è venerato da molti. Un lenzuolo di lino fa discutere, un lenzuolo di lino pone domande. Un lenzuolo di lino è testimone un lenzuolo di lino è simbolo un lenzuolo di lino è segno del cammino dell'uomo che cerca Dio. Un lenzuolo di lino avvolse un corpo, un lenzuolo di lino si fa storia, un lenzuolo di lino ferma le lancette del tempo, a un lontano passato. Emblema della piccolezza di troppi uomini, simbolo della grandezza di un Uomo, emblema della crudeltà di cui è capace l'uomo, simbolo dell'amore che Dio ha per l'uomo.

M. M.

Pellegrinaggio a Padre Pio del 12-14 Marzo



Basilica di S. Pio.



Nuova cripta dove è sepolto S. Pio.



Davanti all'Ospedale "Casa sollievo e della sofferenza".

Bufera nella chiesa: perché una manifestazione di piazza per il Papa

Il fatto. Nel pieno volgere dell'anno sacerdotale 2010 indetto da Benedetto XVI per ispirare i preti a imitare la vita Santa del Curato d'Ars, la Chiesa Cattolica è stata colpita dalla bufera del clero pedofilo. I primi rumori erano stati avvertiti negli Stati Uniti nella primavera del 2002. Sembravano dovuti ad abusi e patologie ben circoscritte ad alcuni casi. Otto anni dopo veniva alla luce "una questione nascosta" le cui conseguenze scuotevano non solo il modello della vita sacerdotale religiosa, ma la stessa credibilità della chiesa e la fiducia pubblica nelle sue istituzioni e nelle persone ecclesiastiche. Il fatto era particolarmente grave perché commesso da alcuni di coloro che hanno la missione di predicare il Regno di Dio che si identifica nella figura di un Bambino. In oltre il "silenzio" inteso come "misericordia per portare al pentimento il peccatore" usato dai papi precedenti e dalla curia romana fu interpretato come "copertura" per evitare scandali e conseguenze penali nei confronti di colpevoli non solo di un peccato gravissimo ma anche penalmente perseguibili. Un eccesso di accanimento mediatico (tv-stampa) contro tutti e tutto ha fatto il resto. Una lezione dura per la storia della Chiesa, lezione di umiltà, di impoverimento, di fallibilità: una lezione questa volta che proveniva dal suo interno

non dall'esterno come accaduto altre volte. "Il peccato dirà il Papa a Fatima, è all'interno della Chiesa". Questo fatto ha causato duro contraccolpo alla Chiesa e ha coinvolto coloro che con la loro vita quotidiana contribuiscono alla santità della stessa. Sono stati profondamente turbati anche coloro che da lontano guardano alla chiesa come un punto di riferimento e il bisogno di credere in una fede superiore che porti alla salvezza in un mondo disorientato e confuso.

Il ruolo del Papa. Nella bufera scatenata sulla Chiesa si imponeva il ruolo svolto **personalmente**, quasi in **solitudine**, da Papa Ratzinger per contrastare l'emergenza. Mentre attorno a lui si levavano "piagnistei cardinalizi" per gli attacchi mediatici e si chiamavano in causa i soliti fantasmi del '68, Benedetto XVI non si sentiva insidiato, al contrario interveniva con decisione in due principali direzioni:

- a) approfondire dal punto di vista della fede il senso della crisi, il senso del peccato della Chiesa e la necessità della penitenza e purificazione.
- b) Intervenire in modo deciso e chiaro per isolare e sconfiggere il fenomeno della "sporizia della Chiesa". È bene ricordare che Papa Ratzinger fu il primo a scoperciare il "pozzo nero" quando durante

la via crucis del Venerdì Santo 2005 denunciò in mondovisione la "sporizia nella Chiesa". Già quando era prefetto della Congregazione della Fede aveva favorito una riforma legislativa in tal senso. Una volta papa si fece carico di risanare questa piaga prima di tutto portando alla luce e parlando apertamente di questo male per sradicarlo e risanarlo. **Basta con il silenzio! La verità è la fonte della moralità.** Per questo inviò una lettera ai cattolici d'Irlanda, i quali erano invitati ad una ripresa spirituale fatta di preghiera personale, adorazione eucaristica, corsi biblici, penitenza del venerdì, cicli di preghiera. Poi veniva ordinata una ispezione da Roma nei seminari e nelle congregazioni religiose. Un'altra novità: i preti responsabili non solo venivano giudicati dall'autorità ecclesiastica ma venivano deferiti anche alle autorità civili. Infine il soccorso alle vittime: nell'accompagnamento alla guarigione, risanamento e alla riparazione. Decretava così finita quella tendenza "errata" anche se fatta con retta intenzione che scartava ogni approccio penale nei confronti dei preti e religiosi che si macchiavano di tali fatti. **In queste ultime settimane Papa Benedetto XVI ha coronato questo suo comportamento con "due perle":**

- a Malta il papa ha pianto davanti ad alcune vittime degli abusi di cui si parla da tempo. Loro a raccontare dolore e ferite, lui ad abbracciare quel dolore e quelle ferite fino in fondo. **Fino alle lacrime.** Lì anche i media più accaniti sono rimasti sorpresi e stupiti. Ci vuole del coraggio a stare di fronte a chi ha sofferto così per colpa dei tuoi figli. Un abbraccio che ha generato una pace impensabile nelle stesse vittime come hanno potuto testimoniare e raccontare. **In quel gesto c'è molto di più di un uomo commosso c'è il cuore del cristianesimo.** C'è la passione che il Papa ha per Cristo che gli ha



permesso di guardare in faccia la situazione senza cedere alla paura delle conseguenze che sarebbero potute venire. Lo ha fatto, certo della presenza di Cristo.

- **Le parole del Papa a Fatima.** "La Chiesa deve capire che la sua più grande tribolazione non nasce da fuori, ma dai peccati commessi dentro di lei. È quindi la penitenza il primo suo dovere per aprirsi alla conversione e alla grazia rigeneratrice di Dio. Noi cristiani non abbiamo paura del mondo anche se dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni. Vi invito ad essere lieti in mezzo a tante tribolazioni, perché se nella chiesa c'è tanta zizzania questa non riuscirà a soffocare il buon grano. E se bastano dieci giusti per risparmiare Sodoma dal fuoco... **grazie a Dio nelle nostre città ci sono più di dieci giusti.** Ognuno di noi conosce persone comuni non ricordate da nessun calendario, ne da alcun giornale e non citate in fatti di cronaca che a partire dalla fede sono maturate raggiungendo una grande umanità e bontà. Se oggi siamo un po' attenti, se non percepiamo solo il buio ma anche ciò che è chiaro nel nostro tempo vediamo come la fede rende gli uomini puri e generosi e gli educa all'amore. **La Chiesa è dunque luogo di speranza?** Sì, afferma il Papa, perché da essa ci giunge sempre e di nuovo la parola di Dio che ci purifica e ci mostra la via della fede".

Da questa bufera quale insegnamento? I momenti di crisi nella Bibbia sono riconosciuti come possibilità per purificarci e avvicinarci di più a Dio. La cronaca di questi tempi è piena di delitti perpetrati nelle famiglie, tra gli affetti più cari vicini e famigliari. Anche nella Chiesa stiamo vivendo il dramma del tradimento. Ce n'eravamo dimenticati. Eppure nel vangelo della passione è scritto: per Giuda, per Pietro, per gli altri apostoli e per i fedeli discepoli di Gesù. Ciò dimostra che i cristiani, predicatori dell'amore di Dio e del prossimo, **non sono vaccinati contro questa epidemia.** Devono sempre vegliare certi che il regno del male ha un limite: il buio e il male sopra la terra dura da mezzogiorno alle tre del pomeriggio e non c'è situazione per quanto disastrosa sulla quale non



sia stato scritto "il terzo giorno risorgerà". Il mattino di Pasqua dalla tomba vuota del sepolcro è scaturito questo annuncio "**non temete, non abbiate paura, non siate nell'angoscia, il crocifisso risorto vi precede**". Non dobbiamo temere dice il Papa, l'umiliazione che siamo chiamati a vivere in questo tempo. Umiliazione che a volte deriva dal riconoscere e confessare i nostri peccati, colpe reali. Altre volte dal patire ingiuste accuse e umiliazioni. Il vangelo ci assicura che dalla ingiusta umiliazione nasce l'autentica umiltà e si impara ad essere annoverati "tra i malfattori" come accaduto a Gesù di Nazaret l'uomo giusto e santo.

Il raduno del 16 maggio in piazza San Pietro. Duecentomila persone sono convenute in quella domenica per dire al Papa che i suoi fedeli sono con lui, condividono le sue parole e i suoi gesti. "Un grande raduno di preghiera per esprimere solidarietà e affetto al Papa in un momento tanto difficile per lui. Nello stesso tempo per manifestare solidarietà e vicinanza alle vittime di abusi e violenze sessuali". Questo era l'invito-appello promosso da un movimento laicale che ha visto l'adesione di una settantina fra associazioni e movimenti ecclesiali dall'AC, ACLI, Comunità Sant'Egidio, Focolarini, CL ecc.. Si legge ancora sul manifesto d'invito "come laici appartenenti a realtà di chiesa vogliamo far sentire la nostra vicinanza al Papa per fargli capire che non è solo in questo momento di difficoltà per lui e per la chiesa. Vogliamo anche dire che condividiamo e siamo d'accordo con quelle azioni e con quelle parole con le quali ci invita a l'autopurificazione che è sempre ne-

cessaria e urgente per vivere la nostra vita cristiana con radicalità e coerenza.

Da parte di noi preti vi diciamo un grande grazie per l'aiuto che ci date a vivere bene la nostra vita.

Come ci aiutate?

- **Chiedendoci di parlarvi di Dio.** Preparandoci ad annunciare la Parola e proclamandola nutriamo non solo voi ma prima di tutto noi stessi.
 - **Celebrando l'Eucarestia con voi** entriamo più profondamente nel mistero pasquale centro della nostra salvezza perché "**celebriamo la morte, annunciamo la resurrezione in attesa della sua venuta**".
 - **Celebrando la misericordia** nel ministero della confessione rendiamo piena la nostra vita dell'amore di Dio che perdona e salva.
 - **Ascoltando fratelli e sorelle** portando le loro ferite rendiamo presente il volto del "buon pastore che dona la vita per le pecore".
 - **Nel confronto e nel dialogo** con chi non crede misuriamo il dono della nostra fede.
 - **Pregando ogni giorno per noi** chiedete la forza a Dio perché abbiamo ad essere fedeli al vangelo e a quello che celebriamo. Solo così vivremo pienamente il nostro essere preti, ci realizzeremo come uomini spirituali e ci santificheremo e potremo gioire della vostra fede.
- Grazie per ciò che siete per noi "e ci siete cari".

Don Ernesto

Don Alessandro Ceresoli

L'8 aprile 1951 don Alessandro Ceresoli fa il suo ingresso ufficiale come arciprete plebano della chiesa Arcipresbiterale plebana di Bariano. Il suo ingresso è solenne e si conclude alle ore 20.00 con una Accademia artistica-musicale, durante la quale un giovane (Gianluigi Artina), gli rivolge a nome della Comunità un saluto sincero e un cordialissimo benvenuto.

"Sig. Arciprete, abbiamo pianto l'Arciprete scomparso don Adamo Telini che ha lasciato imperitura memoria di se. Ora la Provvidenza ci ha mandato lei (preceduto da tanta e buona fama, mostrerà di essere il continuatore di quella serie di preti che lo hanno preceduto nel reggere questa famosa parrocchia ...). Noi giovani vogliamo essere i suoi prediletti e non dubiti che il nostro amore non le verrà mai meno: con noi avrà tutto il popolo. Sia il benvenuto tra noi e che il Signore le conceda tutte le grazie più elette".

Conclude l'Accademia il rev. Arciprete don Alessandro Ceresoli.

1) Don Alessandro Ceresoli arriva a Bariano da Ponte San Pietro, dove per 28 anni è stato direttore di quell'oratorio molto noto e curato di una parrocchia importante. Il vescovo Mons. Bernareggi, dopo averlo ripetutamente sentito per promuoverlo parroco, alla fine gli dice "finalmente accetti di fare il parroco ... ascoltate le mie scottanti ragioni, mi rivelò che mi aveva destinato a Bariano ... dove c'è tutto da fare e sono sicuro che lei ...". Mentre è curato a Ponte, il 21.10.1943 fu prelevato dai tedeschi e fascisti e dopo tanti interrogatori, processato e condannato a morte, sentenza cambiata in 10 anni di lavori forzati in Germania (Monaco e Norimberga). Torna a Ponte il 21.06.1945 accolto con un trionfale entusiasmo. Dunque nominato Arciprete di Bariano, l'8 aprile feci il "mio solenne, anzi solennissimo ingresso a Bariano. Fu una cosa fantastica ... Ponte San Pietro lacrimante, si unì ai barianesi ". La sera dopo la solenne Accademia, solo nella mia camera, "staccai il cuore da Ponte e decisi di essere tutto, anima e corpo, per i miei barianesi, e fu così".

2) Dopo mesi di osservazione della realtà parrocchiale, annota: "la popolazione di Bariano è buona, la vita morale è discreta, ma c'è tutto da riformare. I sacramenti sono poco frequentati e le balaustre quasi deserte. Che differenza con Ponte ove i giovani erano assidui alla comunione quotidiana". Fra questi c'era il giovane Mantecca morto eroicamente a Tobruca (Africa) l'01.05.1941. Quindi parte deciso con il suo programma a due livelli: strutturale e pastorale. Riativa i vari movimenti (AC - ACLI - corpo bandistico) cura con zelo le feste, insiste sulla frequenza ai sacramenti e "piano piano vedo un risveglio e mi pare che tutto proceda bene ... che fatica!".

3) Il vescovo promuovendolo arciprete di Bariano, gli dice che c'è tutto da fare e aggiunge "a Bariano c'è la scottante questione dei due cinema, l'Aurora e quello dell'oratorio". Don Alessandro risolve presto la grana e rileva il cinema Aurora al prezzo di lire 7.200.000 (atto notarile 11.11.1952). Risolto questo problema pensa subito all'oratorio: a Bariano non c'è oratorio ma solo una vecchia sala con portico. Si demolisce tutto e si costruisce un oratorio vero. Il 04.10.1953 il vescovo missionario Mons. Giuseppe Maggi espulso dalla Cina, viene a Bariano per amministrare le Cresime (Mons. Bernareggi è ammalato... e morirà presto, e inaugura, sotto una pioggia torrenziale, il nuovo oratorio). Rimangono i debiti, "la cassa parrocchiale è vuota". Nel febbraio 1954 ecco una brutta notizia: il crollo del tetto della chiesa Annunciata da anni murata e abbandonata (Don Telini l'aveva messa all'asta per lire 25.000!!).

L'Arciprete valutata la situazione, decide di abbatterla; poi dopo un sopralluogo "un vero luridume, ma capii subito essere un opera bella", decide di intervenire per "salvare quel capolavoro del 700". Mancava il quadro della Annunciata (Orelli?), lo ritrova sopra la sacrestia della parrocchia in pessime condizioni, lo fa riparare dal pittore Bertuletti di Ponte (purtroppo il 24 giugno 2002

viene rubato ... speriamo ancora ...) alla fine decise di far diventare la chiesa il santuario mariano della parrocchia: è l'anno mariano. Viene solennemente benedetta da Mons. Piazzi: è la festa della Madonna del Rosario (10.10.1954). Il vescovo visita anche il nuovo oratorio, i locali delle ACLI e benedice l'altare della cappellina dell'oratorio, "di tutto è molto contento". Nonostante i debiti, don Alessandro, decide di procedere alla ristrutturazione radicale del cinema ex Aurora.

La sera del 01.01.1956, gremito fino all'inverosimile viene inaugurato con il nome "Vita Nuova". Tiene il discorso di inaugurazione l'On. Giuseppe Belotti e poi don Flavio, giornalista di Siena (amico caro di don Alessandro Ceseroli): "ho finalmente la gioia di vedere tutta la mia popolazione anche qui al cinema contenta e soddisfatta". L'Arciprete chiude la solenne serata fra uno scrosciare di applausi.

Nel mese di febbraio 1958 l'attuale Battistero, opera dello scultore Guerrinoni, sostituisce il vecchio (è stata una buona scelta?... il vecchio è nel giardino parrocchiale).

Dopo qualche anno, ripartono i lavori: intervento sulle facciate esterne della Chiesa Parrocchiale e poi alla casa arcipretale oramai inagibile, da parte della ditta Giuseppe Resmini (1963). Insieme vengono riparati (riporto) tanti paramenti mal messi, dalle suore Sacramentine. Nel 1964 vengono rifatti gli altari della Madonna e del Sacro Cuore; poi nel 1965 viene rifatto il pavimento del presbiterio e lucidato il coro. Con la gioia di tutti la Chiesa fredda e gelida viene riscaldata con un impianto nuovo fatto da una ditta di Trento (1966).

La festa della Madonna del Rosario è abbinata al centenario della consacrazione della Chiesa arcipretale per mano di Mons. Luigi Speranza; presenti Mons. Renato, cerimoniere del Papa, e don Flavio da Siena "amici miei carissimi".

Nel 1970 viene ristrutturato il Presbiterio, come le norme del Concilio Vaticano II prescrivono. (Tolte

le balaustre, altare rivolto al popolo...). Tutti i molti lavori si concludono nell'agosto 1970: rimesso a nuovo l'organo, di fattura "Serassi" della ditta Inzoli di Crema. Durante i lavori, si accerta che molte canne non sono autentiche... Dopo la morte dell'Arciprete Ferrari, l'economista fa riparare l'organo a una ditta di Torino, ma non c'è controllo, da qui il "disastro". Così commenta don Ceresoli: "ecco come si tengono d'acconto le opere d'arte quando chi custodisce un grande valore, non se ne intende e si lascia portare via tutto" (il saccheggio continua dopo la sua morte). Il 28 luglio 1970 annota: "Prevedo che non ho da perdere tempo e ci sarebbero ancora tante cose da fare... Quello che vuole il Signore è sempre buono e bello".

- 4) Ed eccoci al suo impegno pastorale. Cura le solennità della Pasqua e del Natale (nel '56 per la prima volta si celebra la Messa di mezzanotte, "notte veramente santa, meravigliosa di pace e di gioia. E poi con ordine tutti a casa. Non l'avrei mai pensato") e le feste della Madonna, i mesi del Sacro Cuore e della Madonna, Quaranta Ore a fine anno molto solenni, S. Antonio, S. Liberata, S. Agnese, S. Giovanni Bosco, Triduo dei morti, prime messe, (don Giovanni Forlani 1951), pellegrinaggi, visita pastorale, S. Dorotea finalmente accolto il desiderio delle suore Dorotee, 1956.

Tutte le feste sono precedute da predicazione con predicatori di fama (don Lamera, don Franco Pacchianotti, e don Renato, padri Passionisti, preti del Sacro Cuore...). Alla predicazione straordinaria, seguono le confessioni con molti confessori e comunioni generali. Si moltiplicano le adunanze: "dobbiamo intensificare e moltiplicare le adunanze serali per le nostre Associazioni Cattoliche che hanno bisogno di formazione perché poi gli uomini siano apostoli per gli altri, mentre le donne siano sacerdotesse della casa". Lo stesso impegno educativo vale per i giovani e le ragazze: incontri settimanali, tre sere, ritiro mensile, gare catechistiche, ecc. scrive alcune riflessioni molto graffianti: "i giovani, un po' abbandonati, sembrano un po' stanchi di tutto e di tutti, ma in fondo non ci si può lamentare. Il male si è che i pre-



ti giovani non sentono più il sacrificio, non attorniano più i giovani, non li amano con trasporto e li lasciano soli: l'oratorio è sempre chiuso, specie alla sera, così se ne vanno di qua e di là. Ho battuto il chiodo più di una volta, ma non c'è nulla da fare... se c'è il sacerdote i giovani si fermano e giocano allegri e la sera dopo tornano... altrimenti non si fanno più vedere". Ce n'è anche per le suore. "l'oratorio femminile non è più quello degli anni passati con madre Riccarda che con le suore sapeva tirare anche le giovani. Oggi non è più così e amano la quiete e non vogliono essere disturbate. E così i ragazzi e le ragazze se ne vanno. Farà il Signore e lo speriamo".

Avrei davvero ancora molto da dire, io stesso leggendo le sue memorie ne sono rimasto molto sorpreso. Certo non sono stati anni facili (anche

il passaggio da ponte a Bariano gli è costato molto). Sono anni in cui a Bariano avviene il passaggio da un'economia agricola con i suoi valori a una economia industriale (il lavoro non più nei campi ma a Milano) il tutto con le sue ricadute sociali-religiose. Infatti questo fenomeno ha inciso profondamente a livello civile e morale (e cristiano) nella nostra comunità.

Vivendo questi cambiamenti, don Ceresoli osserva: "grazie a Dio in parrocchia c'è ancora Timor di Dio (fede): bisogna conservarlo ad ogni costo". Questo giudizio è ancora di grande attualità. Dal cielo il caro Arciprete don Alessandro Ceresoli guardi e benedica la sua e nostra amata comunità di Bariano.

Don Sandro

Un pellegrinaggio speciale

(12-17 aprile 2010)

Lunedì 12 aprile, mi alzo quando ancora è notte e con don Ernesto raggiungiamo Milano Malpensa. Alle 9.30 sessanta sacerdoti diocesani accompagnati dal Vescovo Mons. Francesco ci imbarchiamo per Berlino. Ha inizio così un pellegrinaggio sui generis "Testimonianze di Chiesa e esistenza sacerdotale nello spazio della modernità".

Berlino capitale della Germania è conosciuta come "città del muro", simbolo anche di distruzione belliche, ricostruzioni e innovazioni.

Visita guidata alla città: la Berlino moderna con le architetture moderne, d'avanguardia firmate dai più grandi architetti viventi. E' bello a vedersi: questa è arte o alta tecnologia? (Ne abbiamo parlato durante il viaggio). E poi eccoci alla Berlino tradizionale con i suoi principali monumenti: la Porta di Brandeburgo, il palazzo del Parlamento, il monumento all'olocausto, il museo di Pergamo.

Giovedì 15 aprile siamo a Dresda, città d'arte (bombardata all'80% e ricostruita), chiamata anche la "Firenze sull'Elba". (Io ritengo più bella Dresda

di Berlino).

Venerdì 16 aprile eccoci a Monaco, capoluogo della Baviera, celebre per le sue sontuose residenze reali, gli immensi parchi, le sue chiese barocche. Da Monaco siamo partiti per Dachau, il tristemente noto campo di concentramento; è stato un momento di riflessione e di grande commozione. Com'è stata possibile tanta ferocia? Abbiamo celebrato la messa in questo luogo simbolo di deserto di ideologie che hanno causato tragedie inumane, per tutti i morti in questo campo di concentramento, ricordando in modo speciale il sacerdote bergamasco Antonio Seghezzi, morto in questo campo (in un campo vicino è stato internato anche don Alessandro Ceresoli, poi parroco di Bariano).

Mentre visitiamo le baracche e i forni crematori alcuni studenti italiani vedendo un gruppo di preti sussurrano: "ma Dio dov'era?" Una domanda spontanea ripetuta all'infinito in questi luoghi... Siamo di fronte al mistero del male. E poi qualcuno ha risposto: "E l'uomo dov'era?" I regimi totalitari atei, da Stalin a Hitler hanno portato

fedeltà-fraternità-umanità?

Merita un particolare cenno il rapporto chiesa-nazismo. Dopo un momento di attesa, quando l'ideologia nazista non è ancora chiara (vale anche per il fascismo), siamo negli anni '20, ecco lo scontro frontale di Hitler con la chiesa cattolica (meno con la chiesa protestante) perché contraria al regime nazista. E quando il consenso popolare a Hitler si fa plebiscitario la persecuzione contro la chiesa cattolica si fa violenta da un colpo mortale alle associazioni cattoliche (viene ucciso il presidente della A.C.) ridotta al massimo la libertà religiosa e l'insegnamento.

Dopo brevi accenni al programma del nostro viaggio, per chi mi segue passo ad alcune riflessioni di fondo.

La ragione vera di questo pellegrinaggio, in questo anno sacerdotale, è quella di ripensare anche alla luce del recente sinodo diocesano, il volto conciliare delle nostre comunità cristiane.

Il cambiamento provocato dalla modernità ha inciso profondamente sul volto nuovo della parrocchia tradizionale e sul ruolo del prete in questa epoca post moderna. In questo contesto siamo entrati in contatto con luoghi e comunità cristiane che sono immagini significative di questo mondo nella sua complessità e insieme abbiamo incontrato figure sacerdotali che hanno testimoniato il loro amore all'uomo nel nome di Cristo fino al martirio: Benhoeff, Leisurer, Mojer, Littemberg, Seghezzi...

Bene, a Berlino incontriamo una realtà complessa, secolarizzata, pagana... In modo particolare a Berlino Est (orientale), altamente priva di religiosità: il comunismo ha cancellato ogni sentimento religioso assieme ai valori umani. La religione è ritenuta una illusione, una alienazione, una zavorra sociale.

Nella Berlino occidentale la realtà è diversa ma non meno drammatica. E' come nel deserto dei Tartari: un secolo a combattere il comunismo e scopri che il nemico più insidioso è un altro: l'egoismo, il materialismo, il



consumismo. A questo proposito viene a fagiolo l'incontro con il Cardinale di Berlino. A Berlino ci siamo incontrati con il Cardinale Georg Maximilian Sterzinsky e i suoi collaboratori della missione cattolica che opera a Berlino e in Germania. Ci dice con ironia che andare a Berlino richiede coraggio: la metropoli è una Babilonia, una città della diaspora, una città pagana da rievangelizzare (una nuova evangelizzazione).

In questi anni 400 preti vengono internati a Dachau e in altri campi. I Vescovi tedeschi spingono Roma ad intervenire con una enciclica contro il nazismo.

Pio XI interviene e l'enciclica viene letta in tutte le chiese tedesche. La reazione di Hitler è violenta.

Delegato pontificio a Berlino è il Cardinal Eugenio Pacelli poi Papa Pio XII. In Olanda l'episcopato olandese con grande coraggio condanna l'ideologia nazista, e anche qui la reazione è molto violenta.

Si capisce la prudenza del Cardinale Pacelli anche perché il concordato con il Vaticano diventa subito carta

straccia. Il problema di fondo: Come conciliare fede e ragione?

Come la fede può dialogare con una cultura moderna-atea?

Come evitare di rendere la fede una alienazione e incarnarla nella vita?

Ciò comporta una grande responsabilità davanti al mondo; da qui l'impegno sociale del cristiano che sta sulla terra con un piede solo, così sarà in Paradiso (Bonhoeffer)

Quale il futuro di Berlino, della Germania, dell'Europa?

La risposta interessa anche noi di Bariano. Che fare per prevenire la secolarizzazione? Come passare da una pastorale di conservazione a una pastorale rinnovata non nei contenuti ma nella forma, da una fede tradizionale ad una fede matura-adulta che sa abitare in una società sempre più laica, postmoderna, complessa? Lo scenario non è molto incoraggiante ma mi dà fiducia e serenità la promessa di Gesù: io sarò con voi fino alla fine del mondo. Per fortuna ogni giorno celebriamo la messa. Lì sentiamo che Dio è il buon pastore. Noi siamo suoi, lui è nostro e nessuno ci strapperà dalle sue mani.



Traduce in modo poetico questa presenza il grande Pascal: "Anche se la nave della Chiesa è sbattuta da tempeste violente che minacciano di affondarla perché temere? Sulla nave c'è lui, Gesù, perché temere? Siamo in buone mani.

Territorio e Associazioni

Abitare un territorio, come segno di stare, di viverci assumendo relazioni, cultura, non passivamente ma da attori o quantomeno da spettatori consapevoli di ciò che avviene, associarsi, fare squadra, partecipare a..., mettersi in gioco, sono intenzioni e modi di esprimersi, modi di intendere comunità, di tessere relazioni.

Qualcuno ha definito le associazioni "luoghi di resistenza" e strumento indispensabile per esercitare azioni di promozione sociale. Non c'è luogo migliore in cui i rapporti, le relazioni, i bisogni possano assumere un valore alto ed eccellente, soprattutto laddove riescono a fornire servizi diventando strumento per conoscere le ricchezze di una comunità. Anche il nostro territorio bariense pare ricco di associazioni, ma esse sono composte da pochi elementi, sempre quelli, (eccezione fatta per il Gruppo Alpini). Cosa non fa più scattare la molla della parteci-

pazione? Mi chiedo cosa manchi alle nostre associazioni affinché possano avere maggior partecipazione al loro interno e un ricambio generazionale, che gli permetta di stare al passo con i tempi e con i nuovi bisogni. Le nostre associazioni non sono più luogo di democrazia? Non sono più laboratori di crescita, di relazioni? Le risposte sono difficili, in quanto, come spesso accade, nelle realtà associative il problema è più articolato e probabilmente richiede risposte molto più complesse; o più semplicemente non siamo più in grado di dialogare serenamente con il prossimo. Sarebbe grave.

Un atteggiamento non autocentrico può essere determinante per abitare non solo il nostro territorio ma anche il nostro tempo, la nostra storia. Questo è uno dei motivi che ci ha permesso di proporre alle associazioni bariensi un progetto di lavoro in comune. Infatti crediamo che una associazione non possa vivere una espe-

rienza feconda se non si accompagna a relazioni aperte a tutte le realtà presenti nel proprio territorio e, perché no, anche a livello provinciale e con capacità di lettura della realtà nazionale. L'obiettivo rimane quello di saper pensare e immaginare l'azione di promozione sociale come azione capace di educare a sguardi oltre noi, oltre il nostro stretto orizzonte. Penso che sia compito basilare di ogni membro della associazioni educare a sguardi ampi, senza accontentarsi di ascoltare solo il nostro stretto territorio, perché lo stile di vita, le esigenze di lavoro, le interazioni con il resto che ci circonda, le nuove risposte ai bisogni vanno spesso oltre; e se le nostre associazioni non sapranno allargare lo sguardo corriamo il rischio di svolgere azioni magari efficaci nell'immediato ma prive di una continuità nel futuro.

Gervasio Pecora

Vivere l'associazione: scoprire di essere in tanti

Questi ultimi mesi di aprile e maggio sono stati importanti per l'Associazione, in particolare per L'ACR (che riguarda il settore d'età 6-14 anni), per scoprire una dimensione che difficilmente viene valorizzata, ma che costituisce un elemento fondamentale per tutte le Associazioni: lo stare insieme e non sentirsi soli. Gli alpini a Bergamo ce l'hanno ricordato: ci si è sentiti tutti più uniti e le migliaia di persone che hanno invaso la città hanno aiutato tutti a rendersi conto che far festa insieme è bello e soprattutto è bello sentirsi parte di qualcosa di grande, perché quello che vivi nel tuo piccolo è vissuto anche da altre persone sparse in tutta Italia. E in questi momenti non ci si sente soli e schiacciati tra le mura domestiche o del paese in cui si vive.

I ragazzi dell'ACR e le loro famiglie hanno avuto la fortuna di vivere que-

sta "dimensione allargata" con la Festa Diocesana che si è tenuta in Seminario nella giornata di domenica 11 Aprile e con la Festa Regionale tenutasi a Crema domenica 16 Maggio. I numeri delle due feste erano diversi (circa 400 persone nell'una e 3660 persone nell'altra), ma il sentimento è stato lo stesso: ci si è sentiti più rinfrancati, sostenuti dall'esperienza di altri che cercano di fare il tuo stesso cammino, che cercano di trasmettere ai figli il messaggio che si vive con gli altri e non contro gli altri, che è bello mettersi insieme, associarsi per trovare nuovi amici con cui giocare, pregare, vivere.

E questo ti permette di capire cosa sia vivere in una comunità cristiana che è Chiesa, che è sempre più grande della piccola esperienza che vivi nella tua parrocchia, ma che si alimenta anche di questa esperienza. Nell'incontro regionale certamente poi ci si è sen-

titi un po' più bergamaschi rispetto ai bresciani o ai milanesi, come durante il pellegrinaggio dalla basilica di S. Maria al Duomo, quando ogni diocesi faceva sentire la sua provenienza con i cori; ma era comunque preponderante la sensazione di appartenere a un'unica realtà, quella dell'Associazione, soprattutto durante la celebrazione eucaristica in piazza del Duomo, che è stata riempita di coloratissime magliette blu, verdi, rosse e arancioni. Il prossimo appuntamento sarà il 30 Ottobre a Roma per l'incontro nazionale, dove si potrà sperimentare la realtà di una Associazione presente in tutto il territorio italiano e che ha tra i suoi aderenti moltissimi bambini, ragazzi e giovani che non hanno paura di mostrare la loro fede.

Il responsabile ACR

La cooperativa A.F.A. (Associazione Famiglie per l'Accoglienza) a Bariano

"Il vento non è mai favorevole a chi non sa dove andare..."

La cooperativa A.F.A. è nata a Brignano Gera D'Adda nel 1993, si occupa principalmente di tutela minori e quindi accoglie bambini, adolescenti e madri privi di un ambiente familiare idoneo. La Cooperativa si occupa anche di prevenzione gestendo servizi territoriali rivolti a i minori e alle loro famiglie.

La Cooperativa oggi lavora su tre aree territoriali, Brignano, Bariano e Bergamo, dove gestisce sei comunità residenziali per minori e madri, il servizio Famiglie Terapeutiche, che offre ai bambini - ragazzi un'accoglienza in un contesto familiare, le famiglie accoglienti sono formate e supportate dal servizio. A.F.A. da qualche anno gestisce anche tre asili nido e diversi spazio gioco e spazio compiti.

E a Bariano... qui ci siamo da un po' di tempo, inizialmente con lo spazio gioco "La Scatola Magica" e con la Comunità il Girasole, poi con la Comunità Lo Sguardo e da due anni il Micronido gestito dalla cooperativa con la Fondazione Luogo Pio Grattaroli. Ma spieghiamo un po' più precisamente chi siamo, da qualche anno abitiamo la Cascina Paradiso, con due comunità residenziali, il Girasole che accoglie madri o padri con i loro figli che si trovano in situazione di fragilità genitoriale e per cui sia necessario un supporto alla genitorialità in un contesto di protezione per i minori; Lo Sguardo è una comunità che accoglie ragazze pre adolescenti ed adolescenti che vengono allontanate dalle famiglie tramite provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Cosa si fa in comunità? Si vive come in una casa, anche se non

è esattamente una casa, le ragazze vanno a scuola, escono con gli amici, le mamme stanno in casa o lavorano e i bimbi vanno all'asilo.

Se ci volete conoscere meglio vi segnaliamo il nostro sito internet, dove è spiegato in maniera più dettagliata chi siamo e cosa facciamo www.coopafa.it

Vi anticipiamo che abbiamo in cantiere una collaborazione con l'oratorio che ci darà la possibilità di conoscerci meglio, nell'attesa vi segnaliamo anche un'iniziativa che può essere un'occasione per incontrarci anche se non si svolge a Bariano, il giorno 30 maggio parteciperemo con uno stand alla manifestazione "il paese senza errori" a Cologno al Serio dalle 9.00 alle 19.00, dove troverete alcuni stand creativi per i bambini.

parrocchia & oratorio San Giovanni Bosco - Bariano

Quaresima di Carità

una strada giusta

per i bambini di ...

**Bhutahara
in Bangladesh**

**Cochabamba
in Bolivia**



Sosterremo i progetti di:

Padre Emilio Spinelli

Missionario del PIME in Bangladesh

don Eugenio Coter

Sacerdote diocesano in Bolivia

Saranno progetti finalizzati alla realizzazione di una scuola nella foresta bengalese
e il sostegno scolastico per i bambini boliviani

Dal Cile

Suor Giuseppina Masserdotti scrive ai familiari: «Ringrazio per l'interessamento e per le preghiere che la comunità di Bariano ha espresso per me e per il popolo cileno dopo il terremoto. Soprattutto è nel sud del Cile che ci sono state vittime e disastri a causa delle costruzioni fatte con il fango. Il popolo sta riprendendosi, recupera quello che è rimasto e si organizza per la costruzione. Purtroppo ci sono anche dei "malandrini" scappati dalle prigioni che insieme ad

altri "sciacalli" saccheggiano case, supermercati, rubano viveri e quanto può essere venduto al mercato nero. La polizia fa quello che può. Il male è sempre presente. Anche per loro una preghiera perchè si convertano. Un caro saluto e un ricordo per tutta la comunità di Bariano. Continuate a pregare e per quello che potete state vicino a questo popolo in difficoltà».

Suor Giuseppina



Dall'Angola

Reverendo Padre Ernesto, riceva i miei più sentiti saluti, con gli auguri e ricordi più belli. Mi stia bene, auguroni per le attività apostoliche. Giunga il mio saluto a tutti i miei compaesani che tanto amo, dica loro che mi sono presenti nelle preghiere e con il ricordo. Grazie infinite, don Ernesto, Dio la benedica e le conceda le grazie e doni che lei desidera! Uniti nella preghiera. Un abbraccio e tante belle cose. Con affetto. Suor Emanuela Lamera. Appena che posso le manderò le attività svolte con i bambini ed adolescenti, e famiglie del San Paolo Brasile.



Generosità

Offerte raccolte

Ragazzi Catechismo	€ 600,00
Scuola dell'Infanzia	€ 500,00
Vendita torte	€ 900,00
Pellegrinaggio S. Pio	€ 220,00
Offerte cassetta in chiesa	€ 658,00
Offerte funerali	
mesi di marzo - maggio	€ 1.506,00
Buste 1ª Comunione	€ 1.010,00
Buste Cresime	€ 738,00

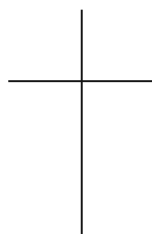
Totale € 6.132,00

Offerte così distribuite

Progetto Quaresima pro Bolivia	€ 1.500,00
Progetto Quaresima pro Bangladesh	€ 1.500,00
Fr. Virginio Radici in missione	€ 1.000,00
Suor Giuseppina Masserdotti in missione	€ 1.000,00
Suor Emanuela Lamera in missione	€ 1.000,00
In Togo P. Leone per i giovani della Parrocchia	€ 500,00

Totale € 6.500,00

*Hanno preso il sentiero che
conduce al Padre:
ricordiamoli insieme!*



Perola Angiolina
anni 86

Fanton Luciano
anni 77



Boschetti Angela
anni 79



Bettani Angelo
anni 87



Forlani Maria
anni 87



Forlani Mario
anni 77



Nava Enrica
anni 84



Borella Antonio
anni 79



Artina Rinalda
anni 73



Radici Caterina
anni 73

Anniversari

*Il vostro
ricordo
è sempre
con noi*



Micheletti Giovanni
1° anniversario



Valota Alessandro
1° anniversario



Pandini Anna
1° anniversario



Consonni Nicola
13° anniversario



Forlani Valerio
3° anniversario



Facchetti Antonietta
4° anniversario



Colombo Giovanni
5° anniversario



Pasquali Laura
12° anniversario



Valota Emilio
26° anniversario



Bassi Angela Gina
24° anniversario



Bassi Gaspare
30° anniversario